LA STAMPA DELLA SERA

Franger. non Tassab

TORINO, Giovedì-Venerdì 10-11 Settembre 1931 - Anno IX

Anno 65 Num. 215 (C. C. Postale)

IN ITALIA e Colonie Anno cinque Cent. 80 — ABBONAMENTI - Prezzi per abbonato di effetto. Lunghezza di colonna: Colonni normali L. 0.50 - Finanziari, L. 7 - Annisi commerciali pagina di testa, L. 1, ultima pagina L. 5. - Per piccoli annisi, economici in terza facciata. Nei fatti del giorno: tutti Cinematografici - Fiori d'arredo - Segnalo in cronaca - Mortuari - Partecipazioni, L. 20 per linea compresa. Pagamento anticipato - Conto Corrente Postale Italiana S. A., Via S. Teresa 2, telefoni: 47-020 - 53-90 - ANNUNCI: Italia e Estero: A cent. normale, Anno L. 50, Prov. L. 20, Prim. L. 10 - Estero: Anno L. 60, Sem. 25 - Trim. 20.

Direzione, Redazione, Ufficio, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

Il Gabinetto MacDonald

La tattica dell'opposizione

Tutte le prospettive del partito socialista inglese sono improvvisamente cambiate.

Per alcuni mesi nel 1929, dopo le elezioni generali, il loro Governo ha goduto una grande popolarità. Il paese apprezzava il lato reclamistico della Conferenza dell'Aja per le riparazioni.

E' vero che sotto l'Amministrazione socialista i disoccupati raggiunsero quasi il milione.

Ma l'immediata reazione alle misure iniziali proposte era favorevole, e si sperava che questo numero ingente sarebbe stato gradatamente ridotto. Tutto considerato, esisteva un magnifico spirito di iniziativa.

Ma dall'ottobre 1929 subentrò una forte e persistente caduta dei prezzi mondiali delle merci. La disoccupazione aumentò in modo da far ritenere alla maggior parte dei membri del Governo che in quest'inverno dovesse raggiungere i tre milioni.

Si fecero sforzi eroici per estendere e sollecitare progetti atti a procurare lavoro. Purtroppo è vero che tali progetti, anche con grande spesa, non offrono lavoro che a un numero ristretto di persone; sulle strade, per esempio, i mezzi meccanici inghiottono spesso le risorse ben più che mai gli uomini.

Nel passe il movimento si appesantì. Fatta eccezione per l'ala sinistra si considerò che il Governo si trovava effettivamente in minoranza. E che un compromesso era inevitabile.

I negoziati con i liberali resero impossibili tutti i progetti di pretto carattere socialista.

Il Governo sentì di dover trovare la sua via attraverso la crisi, ma non lo affrontava con sicurezza, ritenendo che finalmente i prezzi delle merci sarebbero discesi al punto più basso, dal quale avrebbero dovuto tosto risalire.

Inoltre i conservatori vincevano nelle elezioni suppletive. Di questo passo la vittoria della tariffa sembrava inevitabile.

Ed ecco ora una crisi finanziaria, nella realtà della quale solo una parte del movimento socialista crede; ed abbiamo un Governo di coalizione!

Perchè, qualunque cosa avvenga, per il socialismo esso è una coalizione. E' una coalizione in cui non si trova nessun elemento socialista.

Il primo ministro sostiene che il Governo nazionale è costituito per uno scopo puramente temporaneo e immediato.

Ma tutti i fatti sottoposti agli ex-ministri dimostrarono che il problema reale riguarda il bilancio del 1932-33, oltre al compito emergente di fronteggiare la recente pressione finanziaria su Londra.

Si può presumere quindi che il nuovo Governo dovrà funzionare fino al bilancio dell'anno prossimo, che sarà presentato in maggio.

Se gli unionisti e i liberali sanno che saranno necessari gravi aumenti di tasse, per quanto grande possa essere il programma di economie, non saranno facilmente disposti a solidarizzare con i loro attuali colleghi, fino a che non saranno edotti del modo in cui i nuovi sacrifici saranno distribuiti.

E trattasi il nuovo Governo deve prendere decisioni su innumerevoli problemi, politici, economici e puramente finanziari.

In circoli conservatori influenti si osserva pure che la questione della tariffa non può essere lasciata dormire. Così le difficoltà e l'impopolarità del Governo andranno aumentando.

Quanto si reputava lodevole da parte del Governo socialista sarà presto dimenticato; e probabilmente ben prima di Natale poco si parlerà più anche dell'attuale crisi.

Il liberalismo, che partecipò già a un'altra coalizione non potrà più salvarsi in alcun modo come forza indipendente. E' alla sua partecipazione all'ultima coalizione anzi che deve ascriversi il suo attuale collasso.

I conservatori non avranno la possibilità di applicare i principali punti del loro programma, ed avranno elettoralmente molto da soffrire in seguito alle cose sgradevolissime, sensibili a milioni di elettori, che il Governo nazionale dovrà effettuare.

Questa tendenza non sarà materialmente influenzata dall'atteggiamento del socialismo nell'opposizione virtualmente unita. In un numero di elettori di circa trenta milioni si hanno ora grandi, ma essenzialmente semplici, movimenti di massa; gli studiosi esperti di politica e di economia e coloro che vogliono vedere più lontano sono condannati in una minoranza senza speranze.

Il socialismo sarà costruttivo. Non abbandonerà nessuna parte del suo credo in una progressiva trasformazione dell'esistente ordine industriale, designato a portare il popolo alla effettiva ed efficiente proprietà dei grandi servizi da cui dipende.

Al programma di economia del Governo l'opposizione contrapporrà le sue varianti. Perchè essa non ha mai negato che il bilancio britannico debba essere assestato. Così al Parlamento le votazioni si susseguiranno su queste varianti.

Questo procedimento dimostrerà la tendenza critica che va aumentando in molti unionisti: basti ricordare la dichiarazione preliminare del signor Amery sulla tariffa. I liberali interessati alla riforma industriale e sociale passeranno dall'altra parte in numero crescente.

L'ala sinistra potrà esercitare una pressione maggiore di quanto i capi sostengono; e c'è una grande differenza fra un'ala sinistra nei banchi di un Governo di minoranza e un'ala sinistra nell'opposizione. Nell'ultimo caso di solito un arco sostiene l'edificio.

Seconda ogni probabilità nessuno ha la maggiore prospettiva di mutare le forze quanto il signor Arturo Henderson. Egli ha una lunga esperienza della Camera dei Comuni; ma, ciò che è più importante ancora, la macchina del movimento socialista nel paese è in gran parte sua personale creazione. Egli persiste nel principio fondamentale e irrevocabile che i sindacati o gli enti politici di questa grande forza devono essere tenuti uniti.

Sopra tutto è stata salvaguardata l'indipendenza del partito socialista. Perchè era la paura di perdere quest'indipendenza nell'ultimo Governo che conduceva a difficoltà senza fine e talvolta alla disperazione.

Le prossime elezioni non saranno combattute da un Governo socialista in difensiva ammessa e difficile, ma da un movimento socialista unito ed audace.

Non c'è da meravigliarci dunque se parecchi unionisti deplorano gli sviluppi degli ultimi giorni. Essi riconoscono che una crisi era inevitabile, ma hanno in mente tutta una serie di metodi per mezzo dei quali avrebbero assicurato l'iniziativa elettorale al partito cui appartengono.

Anche dal lato economico la forza del socialismo aumenterà sicuramente, insieme a qualunque graduale ripresa del lavoro britannico, considerato che le misure finanziarie prese nei primi giorni del nuovo Governo sono favorevoli a un tale risultato.

Quando la disoccupazione si estende e i salari diminuiscono, le « Trade Unions » si appesantiscono; quando i salari migliorano, il numero dei loro membri aumenta rapidamente; e qui sta tutto l'incentivo al miglioramento materiale dei salari; insomma, la stagnazione crescente degli ultimi due anni è sostituita da un vigore e un entusiasmo che avranno i loro corrispondenti effetti sul campo politico.

E la coalizione affretterà il processo secondo cui una sezione del liberalismo passava sempre nei ranghi dei conservatori, come pure la tendenza di coloro che propendono verso il laburismo. I prossimi quattro o sei mesi saranno ricchi in questa forma di disintegrazione, ma pochi contestano che esso si svolgerà principalmente a vantaggio del socialismo.

Questo vantaggio sarebbe compromesso soltanto se i capi e i membri del socialismo si comportassero sciocchemente alla Camera dei Comuni. Ma essi non hanno affatto l'intenzione di farlo.

Essi hanno riacquistato la libertà di diffondere il loro programma nella luce dell'esperienza amministrativa acquistata in due anni di crisi economica mondiale.

Di colpo, senza elezioni, e con tempo sufficiente per preparare per le elezioni una piattaforma insolitamente favorevole, essi sono stati liberati dalle loro preoccupazioni.

Ieri essi temevano la lotta; oggi essi possono considerare quasi imminente la conquista dell'assoluta maggioranza nella Camera dei Comuni.

WILLIAM GRAHAM.
Ex-Ministro dell'Economia nel Gabinetto laburista.

(Copyright della « Stampa della Sera »).

I Prefetti di Novara ed Imperia ed il generale Giuria ricevuti dal Duce

Roma, 10 sera.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto i Prefetti di Novara e Imperia.

S. E. il Capo del Governo ha pure ricevuto il gen. Giuria, ispettore di artiglieria, che ha lasciato il servizio per limiti di età. Il Capo del Governo ha avuto parole di simpatia per lui.

MIKLAS

Capo dello Stato Austriaco, è nuovamente candidato alla presidenza della Repubblica in rappresentanza del cristiano-sociali.

Questa partita spera che la candidatura di Miklas trovi anche l'appoggio degli altri partiti borghesi; cosicchè il 13 ottobre prossimo si avrebbero le elezioni per suffragio popolare con due soli candidati: l'attuale Presidente, sostenuto dal blocco di destra, e l'ex-Cancelliere Renner, presentato dai socialisti.

In tal caso Miklas potrebbe già considerarsi eletto inquantochè — come si è visto nelle ultime elezioni politiche — la percentuale dei volumi borghesi è stata superiore a quella dei partiti di sinistra. Non è però esclusa la eventualità delle sorprese date che per le elezioni presidenziale il voto è obbligatorio.

I lavori della XII Assemblea della Società delle Nazioni

Lord Cecil: "Il discorso Grandi indica l'unico metodo da seguire per assicurare attraverso il disarmo la pace del mondo,,

Ginevra, 10 sera.

La continuazione della discussione generale alla XII Assemblea della Società delle Nazioni ha visto stamane alla tribuna i rappresentanti della Spagna, signor Lerroux, e d'Inghilterra, Lord Cecil.

Il primo, richiamandosi alle tradizioni di universalità del suo Paese, ha parlato della necessità dello sviluppo della organizzazione ginevrina, auspicando particolarmente l'entrata in seno alla Lega degli Stati Uniti e dell'U.R.S.S.

Venendo poi a parlare delle varie manifestazioni dell'attività internazionale, il signor Lerroux ha affermato che, tra queste, la Spagna considera come di gran lunga la più importante, la Conferenza del disarmo.

Lord Cecil ha iniziato il suo discorso con un accenno alla opportunità di ridurre la spese della Società delle Nazioni.

« Evidentemente una riduzione del 10 o del 20 per cento di queste spese — ha detto Lord Cecil — non potrà provocare nessun cambiamento degno di nota nella situazione economica del mondo; ma con questo gesto la Società delle Nazioni mostrerebbe che non è indifferente all'attuale situazione economica e per questo solo fatto meriterebbe la pena di essere compiuto ».

« Resta a vedere con che entusiasmo sarà accolto questo gesto dal personale della Lega che si è finora sempre considerato un po' al disopra degli eventi economici che contristano la vita dei comuni mortali... ».

Lord Cecil ha quindi continuato affermando la necessità che la presente assemblea porti ad un miglioramento della situazione attuale, affermando che sarebbe una vera tragedia se questa riunione in cui sono rappresentati i tre quarti del mondo terminasse senza avere portato ad una conclusione concreta.

Lord Cecil ha quindi preconizzato come possibili rimedi della depressione economica e finanziaria mondiale una ripresa del collocamento internazionale dei capitali, uno sviluppo del commercio internazionale attraverso la soppressione dei vari ostacoli, e la realizzazione di riforme monetarie.

Anche egli ha poi affermato che la causa della crisi non è soltanto dovuta alla mancanza di fiducia per quanto concerne la capacità di pagamento dei Paesi debitori, ma sovratutto alle inquietudini causate dalla situazione politica generale.

Per quanto il vecchio Lord dichiari di non vedere nessuna prospettiva prossima di guerra, è evidente che lo stato attuale degli armamenti costituisce una delle cause principali della insicurezza politica. E' per questo che egli insiste nella importanza della Conferenza generale del disarmo, che deve riunirsi il 2 febbraio prossimo, e di cui nessun Governo e in ogni caso certamente non quello inglese — afferma con forza Lord Cecil — tollererà un aggiornamento qualunque.

Lord Cecil ha iniziato il suo discorso con un accenno alla opportunità di ridurre la spese della Società delle Nazioni.

« Evidentemente una riduzione del 10 o del 20 per cento di queste spese — ha detto Lord Cecil — non potrà provocare nessun cambiamento degno di nota nella situazione economica del mondo; ma con questo gesto la Società delle Nazioni mostrerebbe che non è indifferente all'attuale situazione economica e per questo solo fatto meriterebbe la pena di essere compiuto ».

« Resta a vedere con che entusiasmo sarà accolto questo gesto dal personale della Lega che si è finora sempre considerato un po' al disopra degli eventi economici che contristano la vita dei comuni mortali... ».

Lord Cecil ha quindi continuato affermando la necessità che la presente assemblea porti ad un miglioramento della situazione attuale, affermando che sarebbe una vera tragedia se questa riunione in cui sono rappresentati i tre quarti del mondo terminasse senza avere portato ad una conclusione concreta.

Lord Cecil ha quindi preconizzato come possibili rimedi della depressione economica e finanziaria mondiale una ripresa del collocamento internazionale dei capitali, uno sviluppo del commercio internazionale attraverso la soppressione dei vari ostacoli, e la realizzazione di riforme monetarie.

Anche egli ha poi affermato che la causa della crisi non è soltanto dovuta alla mancanza di fiducia per quanto concerne la capacità di pagamento dei Paesi debitori, ma sovratutto alle inquietudini causate dalla situazione politica generale.

Per quanto il vecchio Lord dichiari di non vedere nessuna prospettiva prossima di guerra, è evidente che lo stato attuale degli armamenti costituisce una delle cause principali della insicurezza politica. E' per questo che egli insiste nella importanza della Conferenza generale del disarmo, che deve riunirsi il 2 febbraio prossimo, e di cui nessun Governo e in ogni caso certamente non quello inglese — afferma con forza Lord Cecil — tollererà un aggiornamento qualunque.

« Io sono pienamente d'accordo con lui, perchè questo sarebbe davvero un magnifico preambolo alla Conferenza del disarmo. Spero pertanto sinceramente che una proposta di questo genere possa essere esaminata dalla terza Commissione dell'Assemblea. Per quanto mi concerne io l'accoglierò con la massima simpatia ed esaminerò con interesse qualsiasi proposta tendente a realizzare questa idea. Io ringrazio molto calorosamente il signor Grandi di aver formulato questo suggerimento e spero che esso concluderà a dei risultati pratici ».

Lord Cecil conclude quindi affermando la necessità del successo della Conferenza del disarmo per ragioni economiche e pacifiche e per il progresso della civiltà mondiale e preconizzando in questo ultimo periodo precedente alla Conferenza stessa, un ravvivamento dello spirito di Locarno che in Inghilterra tuttora esiste.

Si conferma frattanto che Curtius parlerebbe soltanto dopo che Briand avrà tenuto il suo discorso, che a quanto si dice dovrebbe aver luogo domani mattina.

G. TONELLA.

I commenti tedeschi

Berlino, 10, sera.

La *Telegraphen Union*, in un telegramma da Ginevra, segnala la profonda impressione provocata dalla proposta dell'on. Grandi circa la tregua negli armamenti.

« Ad essa — dice il dispaccio — si attribuisce tanto maggiore importanza in quanto costringe le altre grandi Potenze, e specialmente la Francia, a pronunciarsi. L'allusione alla data dell'inaugurazione della Conferenza è interpretata come una chiara risposta italiana ai tentativi di rinvio.

« I punti decisi del discorso coincidono pienamente con le tesi tedesche e danno maniera al ministro Curtius di manifestarsi nel senso accennato dall'on. Grandi ».

Secondo l'inviato della *Deutsche Allgemeine Zeitung*, il discorso è stato fra i migliori uditi a Ginevra. Dopo aver affacciato il dubbio se la tregua riguarderebbe anche la sostituzione delle vecchie navi, il giornale esprime il timore che la tregua possa frenare le forze che mirano al vero successo della Conferenza del disarmo. D'altra parte esso ritiene che la proposta non avrà risultati pratici a Ginevra.

L'inviato del *Tag* dice che la Delegazione francese è scettica, avendo l'on. Grandi affermato l'opposto preciso della tesi francese sul disarmo e la sicurezza.

« La Delegazione inglese — osserva il giornale — è riservata, mentre gli americani accoglieranno festosamente il progetto, giacchè l'anno di tregua sarebbe ad Hoover molto gradito. Si segnala poi il massimo riserbo della Delegazione tedesca, nei cui ambienti si dice perfino che la proposta è pericolosa, in quanto potrebbe turbare tutte le trattative per il disarmo ».

I commenti tedeschi

Berlino, 10, sera.

La *Telegraphen Union*, in un telegramma da Ginevra, segnala la profonda impressione provocata dalla proposta dell'on. Grandi circa la tregua negli armamenti.

« Ad essa — dice il dispaccio — si attribuisce tanto maggiore importanza in quanto costringe le altre grandi Potenze, e specialmente la Francia, a pronunciarsi. L'allusione alla data dell'inaugurazione della Conferenza è interpretata come una chiara risposta italiana ai tentativi di rinvio.

« I punti decisi del discorso coincidono pienamente con le tesi tedesche e danno maniera al ministro Curtius di manifestarsi nel senso accennato dall'on. Grandi ».

Secondo l'inviato della *Deutsche Allgemeine Zeitung*, il discorso è stato fra i migliori uditi a Ginevra. Dopo aver affacciato il dubbio se la tregua riguarderebbe anche la sostituzione delle vecchie navi, il giornale esprime il timore che la tregua possa frenare le forze che mirano al vero successo della Conferenza del disarmo. D'altra parte esso ritiene che la proposta non avrà risultati pratici a Ginevra.

L'inviato del *Tag* dice che la Delegazione francese è scettica, avendo l'on. Grandi affermato l'opposto preciso della tesi francese sul disarmo e la sicurezza.

« La Delegazione inglese — osserva il giornale — è riservata, mentre gli americani accoglieranno festosamente il progetto, giacchè l'anno di tregua sarebbe ad Hoover molto gradito. Si segnala poi il massimo riserbo della Delegazione tedesca, nei cui ambienti si dice perfino che la proposta è pericolosa, in quanto potrebbe turbare tutte le trattative per il disarmo ».

DOPO LA SCOPERTA DEL « COVO » ANTIFASCISTA

I burrascosi precedenti del dinamitardo genovese

Novi Ligure, 10 sera.

La notizia della scoperta di un centro dinamitardo ed antifascista a Genova ha destato profonda impressione di disgusto nella vicina Boscomarengo, dove i protagonisti del grave ed inqualificabile fatto sono assai noti. La madre del Domenico Bovone, il triste dinamitardo di Sallia Oregina, è stata vari anni fa la protagonista di una lunga e complicata vicenda familiare, che ebbe per epilogo l'uccisione del marito per mano di essa. Il Vincenzo Bovone, padre dello sciagurato Domenico, nativo di Boscomarengo, che conduceva un negozio di commestibili nel paese lissonzo che ancor oggi è condotto dal fratello di lui, Carlo, commerciava anche in bozzoli da seta e tale suo commercio gli aveva procurato una discreta agiatezza. Era di buona famiglia ed aveva sposata la Marcella Gatti, di Frugarolo, ragazza anch'essa di distinta discendenza. Venuta la guerra, il Vincenzo Bovone fu richiamato e, all'armistizio, ritornò in paese, ma il marito, invece di trovare la pace e la tranquillità, fu circondato da un cumulo di accuse e di pettegolezzi a carico della moglie che, secondo gli amici, avrebbe avuto, durante la di lui assenza, numerosi amanti. La convivenza si fece difficile; una sera, nel 1919, in Boscomarengo, fra i due coniugi scoppiò un violento diverbio. Pare che la Marcella Gatti avesse già premeditato il delitto, poichè ad un certo punto, estratta da sotto il guanciale una rivoltella, alla presenza del due figli tuna bimba di 8 anni ed il Domenico Bovone, che allora poteva avere sì e no 15 anni) uccise il marito.

Al processo che ne seguì alla Corte di Assise di Alessandria, la Marcella Gatti venne assolta. Essa, che aveva ancora ricordanza una villetta a Frugarolo, si ritirò con i due figli a Genova, dove il Domenico prese a commerciare. Fu quell'epoca il Carlo ruppe ogni rapporto con la cognata, e il nipote solo saltuariamente si è recato al paese nativo per affari del suo commercio in cereali.

La brutta avventura di due sorelle

Grosseto, 10 sera.

Due belle ragazze, le sorelle Maria e Amelia Mezzani, native della provincia di Verona, si stabilivano qualche tempo fa a Castellottieri di Sorano, dove una di esse, precisamente la Maria, assumeva una « condotta » ostetrica. Esse furono ben presto fatte segno all'ammirazione dei giovani del paese, quattro dei quali ebbero una idea, risultata poi poco felice, per conquistare le loro grazie: quella di attirarle in un tranello.

Uno dei giovani assunse la qualifica di conte ed insieme ai compagni si recò in automobile presso la levatrice, dicendo come sua moglie fosse in procinto di dare alla luce un figlio. Occorreva perciò la presenza dell'ostetrica. La Maria Mezzani, insieme con la sorella, montava in automobile. La macchina partiva a grande velocità. Giunta in una località isolata l'auto si fermava e lo *chauffeur* asseriva che si era verificato un guasto, per riparare il quale occorreva del tempo.

E invitò perciò le due signorine e gli altri giovani, per ingannare l'attesa a fare una passeggiata per i boschi. Le due sorelle compresero solo allora il tranello ordito ai loro danni.

Essi chiesero scusa alle due giovani donne, dichiarandosi disposti ad indennizzarle per il danno morale; non essendo però riusciti ad accordarsi, le sorelle Mezzani denunziavano l'accaduto ai carabinieri.

Gli "affari„ celebri

Fra gli artigli della Ceca

Rue de Grenelle: la strada dei diplomatici - Un drammatico colloquio nel salotto dell'Ambasciata dei Soviet - Bessedovsky, preso nella rete della Guépeou, riesce a fuggire

Alle sei di sera del 2 ottobre 1929, un lume brilla alla finestra del pianterreno d'una casa in Rue de Grenelle. La finestra dà sul cortile interno: uno di quei cortili parigini rinserrati fra gli alti muri delle case e anneriti dall'umidità. Parigi lì — nel vortice fragoroso della sua vita — queste oasi di silenzio. Talvolta, nel giro di pochi metri, sorgono alberi colossali — alberi da Giardino delle Piante! — che si nutrono affondando le radici nel terreno costantemente umido, e che, nella buona stagione, riempiono tutto il cortile colla loro ramaglia spessa che urta contro i vetri delle finestre.

Piovuto dal cielo?

Fino da Grenelle ha una quantità di questi cortili, interrotti ad un tratto da un « parterre » verde e luminoso, il giardino dell'Ambasciata d'Italia.

Il cortile nel quale sta per svolgersi un avvenimento politico di notevole importanza, destinato a richiamare, per la sua drammaticità, l'attenzione di tutto il mondo, non ha che una sola apertura, rappresentata dalla « porte cochère » adibita all'alloggio della portinaia. Nessuno può entrare od uscire senza che essa lo scorga. Il cortile è chiuso dall'altra parte da un muro dell'altezza di quattro metri circa.

Madame Rambeau, la portinaia, sta leggendo il giornale, accanto alla finestra. Legge *l'Intransigeant* — anzi, lo *l'Intran*, come si dice a *Parigi* — e segue con attenzione palpitante la cronaca dell'attentato commesso il giorno prima da un sarto nel Bois de Colombes.

Ah, questa polizia! La brava gente non è più difesa, in Francia...

Ad un tratto la portinaia alza la testa. L'udito dei portinai è come quello dei « detective »: sempre sul *qui vive*. La ghiaia del cortile stride sotto un passo rapido, e un'ombra si disegna al di là del vetro appannato.

Madame Rambeau si alza di scatto e depone il giornale sulla macchina da cucire. Si curva le tutte un poco, perchè la presenza di una creatura estranea nel cortile è, per lo meno, inspiegabile.

Nessuno è passato attraverso la porta. E pochi minuti prima, quando la portinaia è uscita nel cortile per portare alcune fronde di lattuga ai due conigli che costituiscono il suo serraglio domestico, nel cortile non c'era nessuno. Se qua c'è qualcuno, dev'essere piovuto dal cielo.

Madame Rambeau è romantica e coraggiosa. Legge assidua dei romanzi di appendice e della cronaca sensazionale, ne perfezionerebbe quali sono i pericoli quotidiani che presenta Parigi, e sa che i portinai sono spesso le prime vittime di misteriosi attentati. Sa anche, Madame Rambeau, che tutto intorno, in Rue de Grenelle, ci sono « le Ambasciate » e che esse sono un terreno d'insidia.

Per ogni buon fine, la portinaia afferra l'attizzatoio. E' alta, nerboruta, decisa, e la strumento pacifico può diventare nelle sue mani una buona arma di difesa.

Con una spinta apre la finestra. Entra dentro una folata di nebbia, e, nella nebbia, un uomo si disegna contro il davanzale. La portinaia lo interpella, seccamente.

— Che cosa fate qui? Dove siete passato?

L'uomo alza una mano. Non può rispondere perchè muto. E' vestito correttissimamente di nero; porta un impeccabile leggero col bavero rialzato, ma non ha cappello. Ha un viso rotondo, pallido, illuminato da due occhi intelligenti. Con un'occhiata la portinaia avverte un largo strappo sulla parte inferiore del soprabito, quella che gli copre le ginocchia. E' istintivamente indietreggia. Se fosse l'« assassino? ». Per la fantasia d'una portinaia moderna un uomo senza cappello, col soprabito stracciato è, per definizione, un assassino...

Ma l'uomo parla delicatamente, in un francese corretto dove è sensibile la pronuncia straniera.

— Madame Rambeau, non abbiate paura.

Invito a Mosca

Madame Rambeau? Quel signore la conosce, dunque, e la portinaia ne è lusingata. Tanto da deporre l'attizzatoio, ed uscire incontro al nuovo venuto.

— Madame Rambeau, sono venuto di là...

L'uomo addita colla mano l'alto muro che chiude il cortile, in fondo, e che separa l'immobile da quello occupato dall'Ambasciata dei Soviet.

— Ho, evidentemente, delle ragioni gravi per avere scelto questa via così poco comoda. Vi prego di farmi passare subito a Palazzo Ducale, sopraggiunse l'automobile «Ford» sulla quale si trovava il commesso viaggiatore e avrebbe fatto salire la Seibezzi a viva forza.

Mentre la macchina si allontanava a tutta velocità, il Casarin — che pur gridava chiedendo soccorso — sarebbe stato piantato in asso dai due sedicenti agenti che si sarebbero eclissati verso via Lucoli.

Carabinieri a conflitto con contadini di Montenero

Campobasso, 10 sera.

A causa di questioni locali, dopo le dimissioni di quel Podestà, avendo una dimostrazione di contadini tentato di invadere il palazzo municipale di Montenero di Bisaccia, e avendo alcuni dimostranti colpito a sassate i carabinieri di guardia al palazzo stesso, questi dovettero fare uso delle armi.

E' rimasto ucciso tale Lonzi Antonio; altri dimostranti sono stati feriti leggermente.

LA NAVE DELLA GIOVINEZZA

Vita sul mare con gli Avanguardisti

(Nostro servizio particolare)

A bordo del « Cesare Battisti », settembre.

I ragazzi pregano.

La preghiera dei ragazzi non ha parole: è istintiva, chiara di riconoscenza e di fede, illuminata di gratitudine. La dicono gli occhi fatti, il cuore felice: non c'è nemmeno bisogno che le labbra la rinetano la quieta tremore.

Dice la preghiera dei crocieristi:

« Questa rotta senza incidenti, tranquilla, giusto, diritta, attraverso un mare lontano, tra terre che a noi sono ignote, è forse come quella dell'anima nostra. Dio che sei nel cieli, Andiamo per vedere, per conoscere e per sapere: piccole lampade che accendi nel buio, piccoli fuochi che fai splendere nella notte, piccole volontà che inciti nell'incerta esistenza. Tutto è nuovo: tranne la fede che è antica; e la fede si chiama Dio, la fede si chiama Patria, la fede si chiama Famiglia, la fede si chiama Giovinezza. Dio che sei nei cieli ».

Ai piedi del Partenone

Una giornata ad Atene.

Ventiquattr'ore rapide, senza nodi di cerimonie ufficiali.

S. E. Bastianini, ministro plenipotenziario ad Atene, il console Chiappe comunicarono la crociera, le autorità elleniche e italiane hanno curata con diligente passione l'organizzazione della giornata.

La rappresentanza italiana della *Fiat* ha messo tre automobili a completa disposizione degli « inviati speciali ».

La popolazione di ogni ceto ha offerto ai ragazzi, spontaneamente, la sua aperta e sincera accoglienza.

Il porto del Pireo, fitto di velieri e guarnito di unità da guerra: la baia di Falero, profumata di « chic », condita di eleganze; Atene, col fasto del suo cielo e del suo sole, col suo lieve « maquillage » d'oriente: hanno saputo aprire brecce di ricordi nello spirito delle giovani camicie nere.

Una lunga colonna di camions, grigi di crocieristi, ha attraversato le strade popolose della città, ha distribuito, è raccolto, fiaccolate di entusiasmi.

Una giornata ad Atene. E in un giorno, un'ubriacatura di millenni di storia.

Due volte, nelle ventiquattr'ore, abbiamo sfogliato le pagine del Partenone: la prima, col sole; la seconda, al tramonto.

Il sole ha sbiancato l'Acropoli: un candore violento, un chiarore allucinante, che ha aperto gli scrigni dei secoli, che ha sbiancato i propilei, le colonne, in un'orchestra di luce.

Il tramonto, ha riportato, su altri d'oro, le sinfonie dei millenni: un'armonia di ombre e di penombre, quiete come i misteri di una favola. Pisistrate, Cimone, Pericle: si riaffacciano i nomi, e sembra si riaffacciino le immagini, in questo vivo silenzio di città vuota e immortale.

Quasi non si crede ai propri occhi, quando giù, ai piedi della sacra collina, ci ferma il saluto degli « euzoni » in sottanino.

— Avrete capricci di mare, stanotte e domani.

Prima di lasciare il porto del Pireo, il pilota locale, ha voluto metterci in guardia contro le sorprese del tempo. Quasi sembrava che i fatti avessero voluto dargli ragione, che pallidavano le spugne a fior d'acqua: biancastre, vizzide, rattrappite.

Niente, invece. Una navigazione facile e tranquilla, una piacevole fuga di ore docili e serene.

Numerosi gli incontri, con navi e di navi e di coste.

Lo scenario dei Dardanelli

Sulla rotta di Ulisse, passano ora, a catena, velieri di ogni bandiera e di ogni carico. E' mutato il respiro del tempo, non quello del mare: le stesse rughe, la stessa voce di preghiera, gli stessi disegni di ogni sera.

Nella notte, da una costa all'altra, è un chiamarsi e un rispondersi di fuochi, di navi fasciate, e di poesia. Tornano a memoria Omero, Virgilio e Dante: i ricordi ripetono le leggende di Ettore, delle cicladi, di Lemno la calva.

Passa il film delle coste asiatiche: passano, sui vicini orizzonti, rosse colline, stemperate e accecate dall'arsura del sud.

Il doppio scenario dei Dardanelli, srotola lentamente la sorpresa della sue singolari visioni.

Il braccio di mare dell'Ellesponto: i bianchi obelischi di Gallipoli, le baie e i golfi naturali della Propontide. Ed ecco: lo scenario si allarga, si sciupa nella distanza. Cento chilometri, forse, fra una riva e l'altra. Cento chilometri, che bastano a nascondere la striscia delle borgate: Ahlingik, Yalova, Ismid, Pendik e Kartal.

Si arriva troppo presto ad Istanbul. Il « Battisti » che ha fiato in allegrezza i suoi sedici nodi l'ora, si attarda, rallenta: quasi a raccogliere, con cura da collezionista, le linee e il colore del panorami.

Una sosta innanzi a Cianak, per le pratiche di libero sbarco; si issa la bandiera turca, vicino a quella italiana; poi, via. E un'altra sosta al largo, nel mar di Marmara: tanto per trovarci in appuntamento, al Bosforo, con gli scenari dell'alba.

Colori tessuti di inverosimile: vetrina di riflessi preziosi; languori di pallide sfumature. L'architettura delle moschee, le lance dei minareti, trovano nicchie d'oro, fra i rasi e le sete del cielo che vanno tingendosi di azzurro.

Il « Battisti » si avvicina al porto, attracca, a pochi metri dalla gettata del « Tophanè ». Già si annoda il traffico sull'acqua più del Corno d'Oro, dopo la pausa della notte. Il ruglio dei motoscafi, gli strappi delle sirene; la pigrizia dei remi, che piangono lacrime d'argento.

Istanbul, immensa e immensa sulle colline, sciorile i rosari della sua ricchezza. Laggiù, in fondo, una collana di villaggi di sughero, stretta dai bagliori di un incendio.

UMBERTO BERTILI.

Terzo Concorso Pronostici indipendente de LA STAMPA DELLA SERA

TAGLIANO N. 7 - A punteggio triplo

Corsa ciclistica Predappio-Roma
18-19 Settembre

Spazi da lasciare in bianco

1° arrivato _____ p. 15
2° » _____ p. 12
3° » _____ p. 12

Tempo impiegato dal vincitore:
Ore _____ Primi _____ Secondi _____

Cognome _____
Nome _____
Indirizzo _____

N.B. — *Questo tagliando dovrà pervenire alla « STAMPA » entro le ore dodici del 18 Settembre*

AVVERTENZA — Per ogni corsa inclusa nel Concorso ciascun concorrente potrà inviare fino ad un massimo di 25 (venticinque) tagliandi. Saranno ritenuti i tagliandi di colore che ne manderanno in numero maggiore. Il tagliando va incollato su cartoncino o su cartolina postale.

LE OPERE DEL REGIME NELL' ALESSANDRINO

Il lago di Borbera

Tre Comuni sommersi e trecento famiglie che cambieranno casa - Centocinquanta milioni di spesa e seimila operai impiegati per cinque anni

Alessandria, 10, sera.

Il Capo del Governo ha rivisto sul tappeto il progetto del Lago del Borbera, che sarà il più grande bacino d'Europa, esprimendo il desiderio che questa ciclopica opera, la quale riassume una triplice importanza — industriale, agricola, militare — entri presto in una fase risolutiva.

Infatti, recentemente, il Duce chiamava a Roma l'on. Edoardo Torre, l'ex alto Commissario alle Ferrovie, e gli dava l'incarico di costituire un Comitato, che fu tosto convocato dal Segretario Federale di Alessandria, Console comm. Natale Cerruti, sotto la presidenza del Preside della Provincia, dott. cav. Luigi Franzini e presente S. E. il Prefetto, gr. uff. Rabua.

L'on. Torre, che con tanta cura e passione, aveva in passato studiato e patrocinato questa magnifica opera, ha fatto un'ampia relazione delle varie vicende da svolgere per condurre a termine l'ardua impresa. L'avv. Pertica, Vice Preside della Provincia, che è orundo della Valle del Borbera e che dal progetto già ebbe ad occuparsi validamente, ha aggiunto altre considerazioni a complemento di quelle esposte dall'on. Torre.

Il vivo interessamento del Duce

Al termine della riunione è stato spedito un telegramma di plauso e di ringraziamento al Duce, sempre premuroso delle necessità e degli interessi delle varie regioni italiane, ed al quale unicamente si deve, ripetiamo, se il progetto giungerà in porto. Le pratiche già si sono iniziate ma non appaiono facili né possono essere condotte con quella rapidità desiderata.

Sono quattro i Ministeri interessati: quello delle Comunicazioni, dei Lavori Pubblici, delle Finanze e della Guerra — e questo basta a spiegare le notevoli difficoltà che la pratica deve superare per giungere ad un buon esito. D'altra parte trattandosi di un'opera colossale, il cui costo si aggirerà sui 150 milioni di lire e darà lavoro per quattro o cinque anni almeno ad oltre seimila operai, si può comprendere la lentezza dello svolgimento delle pratiche. Aggiungasi che per la costruzione della diga, per cui occorreranno non meno di 80 mila metri cubi di materiale, saranno rimesse in piena efficienza le cave di cemento del Casalese e le Ferriere di Novi Ligure — le quali forniranno il ferro necessario — mentre una ripercussione benefica si avrà sulle fornaci e su tutto l'artigianato, impiegato a ricostruire le case per le 300 famiglie abitanti nei Comuni di Rocchetta, Cantalupo e Albera (nonchè di 7 frazioni limitrofe) che verranno ad essere sommerse, secondo il progetto dell'ingegnere Rivera, addetto alla nostra Provincia.

Trattasi, in realtà, ci ricordava l'on Torre riferendosi ad una sua dotta relazione fatta alla Camera dei Deputati, di costruire un lago artificiale la cui lunghezza supera i 6 chilometri e largo da 800 a 1000 metri, con grande serbatoio di origine della capacità di 135 milioni di metri cubi d'acqua, atto a produrre un quantitativo annuo di energia elettrica valutata in 60 milioni di kilowattore, con una potenza installata complessiva di circa 43.000 Kw. compresa la quota di riserva.

« E' indubbio che sarà interesse grandissimo per l'amministrazione ferroviaria l'assicurarsi la pronta esecuzione di tali impianti e con essa la sicura fornitura di energia elettrica che la metterebbe al coperto da ogni fabbisogno, neutralizzando contemporaneamente le periodiche magre invernali degli impianti alpini.

Il contributo statale

« Questo bacino, che verrà costruito a pochi chilometri di distanza dalla Torino-Genova, sarà in grado di fornire la energia necessaria anche alla Genova-Livorno, ed in avvenire, alla Parma-Spezia e alla Genova-Ovada ed, eventualmente, alla Voghera-Piacenza e Piacenza-Parma, con le quali ultime si realizzerebbe la chiusura di un importantissimo anello elettrico-ferroviario che permetterebbe la più intensa e dovuta utilizzazione del costosissimo materiale di trazione, rendendo così più economico l'esercizio.

« Il costo delle opere da eseguirsi per la creazione di questo grande serbatoio, con diga di sbarramento in località Pertuso, e per la costruzione ed impianto delle due centrali utilizzanti i due salti rispettivamente fra Pertuso e i Persi e fra i Persi e Pian della Botte, quest'ultimo nelle immediate vicinanze della direttissima Genova-Milano, sarebbe, come si è detto, di circa 150 milioni cui in poco più di 4 o 5 anni rimarranno in Provincia di Alessandria sotto forma di mano d'opera e di acquisti di materiale.

« Una grande società elettrica italiana ha avanzato proposte ragionevoli e degne di essere prese in considerazione, sia che il Governo conceda i sussidi contemplati dai due decreti dell'ottobre 1919 e del 2 maggio 1930, sia che non li conceda. Naturalmente, in quest'ultimo caso, il costo dell'energia dovrà essere aumentato in proporzione facendola salire il prezzo da 15 centesimi circa a 22 o a 23 il kw. Non bisogna, però, dimenticare che i decreti predetti sono ormai diventati leggi dello Stato e che potrebbe essere chiesta la rigida applicazione.

« Ad ogni modo oggi la Società che dovrà costruire il bacino si accontenta del minimo che la legge stabilisce per ogni milione di metri cubi d'acqua invasata, e cioè 3 mila lire. E' da notare, a questo proposito, che per altri bacini lo Stato ha concesso un contributo di molto superiore, e cioè fino a 40 mila lire. A questo contributo occorre aggiungere l'altro di 8½ mila lire stabilito dalla Commissione Superiore di difesa nazionale, somma questa che lo Stato verrebbe a recuperare attraverso le tasse di R. M., di negoziazione, di registro, di circolazione, di esercizio e rivendita, ecc.

« Altre ragioni che inducono a spingere i competenti Ministeri alla sollecita attuazione del progetto — soggiunge l'on. Torre — sono quelle di natura strategica, di natura morale e di natura economica. In caso di guerra con una Nazione vicina, i nostri impianti idroelettrici si troverebbero in condizioni difficili.

« E' quindi assolutamente necessario provvedere a premunirsi contro eventuali infortuni che potrebbero fare inaridire di colpo quasi tutte le fonti liguri-piemontesi dalle quali ferrovie ed industrie traggono l'energia della quale hanno bisogno. E si provvede a premunirsi soltanto con impianti appenninici: quello del Borbera ha tutti i requisiti per rispondere alle più rigorose esigenze di chi deve preoccuparsi della difesa nazionale.

« Le ragioni morali si collegano, come si è accennato, alla sommersione di tre paesi e di sette frazioni. Vi sono trecento famiglie che tutte, non una eccettuata, hanno dato da 7 anni la loro adesione all'opera grandiosa: famiglie che, d'allora, sono immobilizzate nei loro interessi perchè più nessuno vuol correre l'alea di comprare o vendere terreni e fabbricati, e che vivono in una continua alternativa di speranze e di delusioni. Tale stato d'animo non può essere perpetuato, e quelle laboriose popolazioni che hanno dato il loro entusiastico consenso al fascismo, hanno il diritto di riprendere il loro ritmo normale di vita.

« Infine le ragioni economiche riveston una capitale importanza: vi sono migliaia di ettari di terreno compresi nel triangolo della pianura posta tra Alessandria-Tortona e Novi che difettano d'acqua e l'attendono per vivificare l'arsa Frascheta e trasformarla in una regione grandemente fruttifera attraverso sistemi di irrigazione razionali e costanti.

« Sarà la ricchezza di un'intera regione, ora sitibonda e poco redditizia, e l'acqua, che altrove viene a costare 150 lire per ettaro ad uso irrigazione, in quella zona non potrà superare le 150 lire. Così dall'incremento dei redditi agricoli ed industriali il Governo potrà ricavare la maggior parte di quello che avrà dato a mezzo delle Ferrovie per l'acquisto dell'energia elettrica.

« Oramai la Provincia di Alessandria è tutta protesa verso questa imponente impresa ed attende, con ansia e speranza, le decisioni del Duce che, come ha saputo affrontare coraggiosamente i più grandi problemi, saprà risolvere quest'opera veramente meravigliosa, degna della nuova Italia, e che rimarrà ad attestare agli uomini di domani la potenza, la grandezza e la volontà creativa di questa rinnovata generazione ».

Un' ondata di epidemie nell' Ucraina

Bucarest, 10 sera.

Giunge notizia da Charcov che una ondata di epidemie di tifo, di dissenteria e di malattie contagiose, si è abbattuta sull'Ucraina. L'ondata, il cui vigore si presenta veramente straordinario, viene dal Sud, si direbbe come al solito che le malattie siano importate su battelli venuti dall'altra parte del Mar Nero. Ma meglio studiando il centro del focolaio immane, i giornali dicono, e fra gli altri la *Proletarska Pravda* di Kiev, che l'origine di questo nuovo flagello va ricercata nelle regioni industriali del Sud dell'Ucraina. Specialmente esse infatti fanno sorgere le preoccupazioni più angosciose, quelle le più forti percentuali di morti.

Il Governo dell'Ucraina, sovietica, trovandosi nell'impossibilità di combattere il flagello coi suoi propri mezzi, si è indirizzato al Governo di Mosca cercando aiuto e prodotti medici. La Commissione governativa inviata nel Donetz, va procedendo al contempo ad una inchiesta. Le conclusioni avute fino ad oggi, dicono che la immane disgrazia si deve alle condizioni difficili ed antigieniche nelle quali si trovano gli operai e soprattutto i minatori. Il rapporto della Commissione, comprendente ben 180 pagine, è stato inviato al Commissariati del Lavoro e a quello di Salute Pubblica a Mosca.

DI AULA IN AULA

Non ha dato lo schiaffo ma ha ricevuto un pugno

Il 6 settembre scorso, il pattuglione misto, comandato dal vice-brigadiere Bernardi, mentre percorreva corso Calroli veniva invitato da un vecchietto, abitante al N. 22 di detto corso, ad accorrere nella soffitta di tale edificio ove una donna, tale Lucia Lupotto di Pietro di anni 50, donna di facili costumi, veniva percossa dal suo amante Paolo Manzone fu Antonio, di anni 27, manovale.

Il pattuglione subito accorreva nella località indicata ed il comandante invitava il Manzone a seguirlo in ufficio: questi a malincuore salì dalla soffitta, soffermandosi nel corridoio. A questo punto interveniva il carabiniere Antonio Comberiato, facente parte della pattuglione, il quale ritenendo che il Manzone volesse ritornare nella soffitta, lo tratteneva, ma il fermato si ribellava al milite, colpendolo con la mano sul petto in modo da sbalzarlo contro il muro. Intervenivano subito gli altri agenti che facevano parte del pattuglione e senz'altro ammanettavano il Manzone, traendolo in Questura.

Il Manzone è comparso stamane dinanzi ai giudici della Sezione feriale del nostro Tribunale, per rispondere di violenze a pubblico ufficiale con l'aggravante della recidiva.

Egli ha smentito ripetutamente e violentemente il racconto degli agenti, confermando ai giudici, qualora non fosse stato sufficiente il certificato penale, il convincimento che egli sia un individuo tutt'altro che docile.

— Nelle prime ore del 7 corrente venni a diverbio con la mia amante Lucia Lupotto: costei, per tema che le usassi violenza, chiamò il pattuglione delle guardia. Non è affatto vero che io mi sia rifiutato di seguire gli agenti: non ho usato violenza contro nessuno dei militi, anche quando mi sono sentito sulla faccia un potente schiaffo.

— Dar un pugno ad un carabiniere non è usare violenza?

— Mi sono preso uno schiaffo ed ho reagito.

— Ve lo sarete preso, invece, dopo di aver dato il pugno al carabiniere.

— No, no, me lo ha dato prima.

— Del resto — osserva il Presidente — voi siete capace, capacissimo di commettere questo reato: basta leggere il vostro certificato penale.

— Ma io ripeto che mi sono preso lo schiaffo ed ho reagito: la mia reazione si è limitata a respingere il carabiniere per tema di avere un altro schiaffo dopo il primo.

Il carabiniere Antonio Comberiato ha confermato il verbale rimesso all'autorità giudiziaria: la sua deposizione viene più in mezzo a continue proteste ed interruzioni dell'imputato, il quale contesta l'esattezza dei particolari riferiti dal milite.

— Non è affatto vero che io gli abbia dato un pugno, è stato lui che mi ha dato uno schiaffo.

— L'imputato mentisce: io l'ho afferrato per le braccia dopo che egli mi aveva sferrato un pugno.

La Lucia Lupotto ha ammesso che il Manzone, suo amante, ha un carattere un po' violento e che, ieri sera, del 6 settembre scorso, di essere picchiata aveva mandato un vecchietto suo vicino di casa a cercar il pattuglione.

— Che cosa è avvenuto tra i carabinieri ed il vostro amante? E' vero che ha dato un pugno ai militi?

— No, ha soltanto dato qualche gomitata per sottrarsi all'arresto.

— Ma se lo ammette lo stesso imputato!

— Io non lo visto.

— E' vero che il carabiniere ha dato uno schiaffo al vostro amante?

— Non ho visto.

— Il Manzone abitava con voi?

— No, da qualche tempo era andato ad abitare per conto proprio.

— Ma voi avete continuato ad avere relazione con lui?

— Sì.

— E' vero che sovente vi picchia?

— Sì, purtroppo, ma non mi ha mai sfruttata.

— Vi picchia per darvi una testimonianza del suo grande affetto!

— E' un modo come un altro di dimostrarsi innamorato!

— E' una dimostrazione che lascia sul corpo i segni.

Il P. M. cav. Di Lena ha chiesto una severa condanna dell'imputato, affinchè serva di ammonimento: il difensore d'ufficio, avv. Torchio, ha fatto invece appello alla clemenza dei giudici.

Ed il Tribunale (Pres. il Consigliere d'Appello cav. uff. Emilio Zanotti; giudici cav. Diego Fulco e cav. Raimondo Comoglia; canc. prof. cav. Beggiato) si è mostrato mite condannando il Manzone a mesi 10 di reclusione.

Riuscita manifestazione ginnastica delle Guardie Municipali

Una bella manifestazione ginnastica si è svolta stamane al Valentino. Un gruppo di quaranta guardie municipali appartenenti ai tre turni sportivi istituiti dal Comando del Corpo, hanno eseguito, nel campo della Società Ginnastica al Valentino, alcuni esercizi ginnici.

Erano presenti alla manifestazione il Podestà, il vice Podestà avv. Gianolio, il comm. Contiglione-Stella, il prof. Carli, il magg. Vandano, il Consultore municipale Bertone, con il Segretario generale comm. avv. Gay, il Consiglio direttivo della Società Ginnastica al completo, il Comandante il Corpo Guardie Municipali cav. Valvassori, con tutti gli ispettori.

I vigili indossavano il costume sportivo e, dopo avere eseguito un brillante esercizio collettivo di ginnastica ritmica, si sono cimentati in alcune movimentate esibizioni di lotta e difesa personale. Il saggio è durato dalle ore 9 alle 10.

Prima di lasciare il campo il Podestà conte Paolo Thaon di Revel, si è vivamente complimentato con i maestri Verzosi e Gara e con il Comandante del Corpo cav. Valvassori.

Colpito da sincope cardiaca

Una pietosa fine ha fatto questa notte il parrucchiere Natale Scaiena, fu Alessandro, di anni 67, abitante in via del Carmine n. 11. Verso le ore una sentendosi indisposto, egli si recava a prendere un cordiale in una farmacia di via Garibaldi, ma peggiorando il male passava alla Guardia Medica. Il dottor Zucchetti gli riscontrava un forte indebolimento, per cui provvedeva a farlo trasportare con una auto-ambulanza all'Ospedale San Giovanni, ma durante il tragitto il poveretto spirava.

I sanitari di servizio ne constatarono il decesso avvenuto per probabile sincope cardiaca e la salma, esperite le formalità, è stata deposta nella camera mortuaria.

Ricerca di operai

L'Ufficio Provinciale di Collocamento per gli Addetti al Commercio (via Artisti 9 bis) comunica:

« Cercansi abili pettinatrici e manicure per Torino e Provincia. Gli interessati, iscritti al collocamento, possono passare oggi per essere avviati al lavoro ».

Motociclista colpito da malore che si uccide sfracellandosi con un avversario

Intra, 10 sera.

Una mortale sciagura stradale si è verificata a Gravellona Toce, sul lungo e ampio rettilineo che conduce a Fariolo. Proveniente da Milano, e diretto in Valle d'Ossola, ove si recava per trascorrere qualche giorno di vacanza, procedeva, stamane, in motocicletta l'impiegato di 33 anni, Mario Felice Bracco, nativo di Torino e residente con la vecchia madre a Milano, in via Campo dei Fiori, 4. Nelle vicinanze della cava di granito Paduzzi, il motociclista si imbatteva in un camioncino di Gravellona Toce, che avanzava in senso inverso. Appena la motocicletta è stata vicina all'autoveicolo, il guidatore di questo scorgeva il Bracco, evidentemente colpito da un leggero malore, portarsi una mano alla fronte e quindi reclinare il capo sul petto. Rimasta senza guida, la motocicletta andava a cozzare contro il radiatore del camioncino, sicchè il disgraziato motociclista veniva proiettato a parecchi metri di distanza, rimanendo ucciso sul colpo. La salma dell'infelice giovanotto, subito dopo il nulla osta dell'autorità giudiziaria, è stata trasportata nella camera mortuaria del cimitero di Gravellona Toce.

Condanna di pescatori di frodo

Novara, 10 sera.

La squadra della Milizia volontaria che ha l'incarico della sorveglianza sulla pesca, ha sorpreso numerosi pescatori di frodo, i quali, senza licenza con sostanze velenose e reti proibite e pescando pesci di piccole dimensioni, depauperano i nostri corsi d'acqua.

Oggi il Pretore cav. Mazza ha giudicato un primo gruppo di questi pescatori di frodo condannando Carli Arturo Deliuppi, Giuseppe Migliarini e Alfredo Tommasina, sorpresi a pescare nel Terdoppio senza la licenza con l'uso di cloro e con reti proibite, all'ammenda di 1450 lire ciascuno ed alle spese. Molti altri imputati del genere saranno processati ad una prossima udienza.

Ciclisti travolti da un torpedone
Un morto ed un ferito grave

Viterbo, 9 notte.

Verso le 17, un torpedone d'una Compagnia di turismo straniera, percorreva la strada di circonvallazione; in quel momento sbucava una bicicletta, montata da due persone. Un colpo di vento ha sollevato un turbine di polvere, facendo sì che i ciclisti perdessero l'orientamento ed andassero a finire sotto le pesanti ruote della vettura. Uno dei ciclisti, certo Lupattelli, è morto all'istante; il compagno di lui, Carta, è rimasto gravemente ferito.

La Radio in Europa

Programmi di questa sera

IN ITALIA

Torino (I 70) — Lunghezza d'onda metri 207 - Kw. 0,5.

Ore 18: Comunicati dei Consorzi agrari — 19,15: Musica varia — 19,40: Comunicazioni del Dopolavoro — 19,45: Musica riprodotta — 20,30: Lezioni 20.a e 30.a di lingua francese (a mezzo dischi) — 20,45: Trasmissione dell'opera « Lohengrin » di Wagner, diretta dal maestro Arrigo Pedrollo. Negli intervalli: Conversazione di Lucio Ridenti: « Sapete che cosa è la fortuna? » - Notiziario letterario e giornale radio - Dopo l'opera: ultime notizie.

**ROMA, m. 441, Kw. 75; onde corte m. 32,4, Kw. 15 (2 RO); — NAPOLI, m. 331,4, Kw. 1,7. — Ore 19,05 (Napoli): Cronaca dell'idroperlo. — 19,40: Giornale radio, Notizie agricole, Giornale Comunicato del Dopolavoro, Notizie. — 21,10: Trasmissione di dischi. — 20,30: Segnale orario. Eventuali comunicati dell'EIAR. Giornale radio, Sport. Stagionale i giornali. Rubriche varie. — 20,50: Disco fonoglotta: Lezioni 20.a e 30.a di lingua francese. — 21: Concerto sinfonico diretto dal M.o Riccardo Santarelli. 1. Elgar: Preludio (Lento mistico) e finale (Addio dell'Angelo), dall'oratorio « Il sogno di Gerontius » (orchestra). 2. Beethoven: 5.o Concerto in mi bemolle maggiore per pianoforte e orchestra: a) Allegro; b) Adagio; c) Rondò: allegro (pianista Mario Cesarenli). Notizie varie. - L'eco del mondo - di G. Alterocca. 3. a) Piero Guali: « Novelletta »; b) Saint-Saëns: « La jota aragonese »; c) Wagner: « Sigfrido sul Reno » (intermezzo del 1.o atto del « Crepuscolo degli dei » (orchestra). Dopo il concerto: musica da ballo. Orchestra jazz dell'EIAR. — 22,55: Ultime notizie.

PALERMO, m. 341,8, Kw. 4. — Ore 18,30: Comunicazioni del Dopolavoro. Radio giornale. Notiziario agricolo. Giornale radio. — 20,35: Disco fonoglotta. Lezioni 3.a e 4.a di lingua francese. — 20,50-21,30: Musica riprodotta. — 21,30: Segnale orario. Eventuali comunicati dell'EIAR. Trasmissione dell'opera « Don Pasquale », tre atti di G. Donizetti. Direttore M.o F. Russo. Negli intervalli: F. De Maria: Conversazione. Notiziario di varietà. — 23,35: Ultime notizie.

ALL'ESTERO

BARCELLONA, m. 348,8, Kw. 7,5. — Ore 19,30: Concerto di musica brillante del Trio Iberia — 22,5: Concerto dell'orchestra della stazione.

DAVENTRY NAZIONALE, m. 1554,4, Kw. 35. — Ore 20: Concerto dalla Queen's Hall, diretto da Sir Henry Wood — 22,30: Concerto di musica da ballo (Jack Payne) — 23,30-24: Musica da ballo — 24-24,5: Esperimenti di trasmissione di immagini.

DAVENTRY REGIONALE, m. 356,9, Kw. 30. — Ore 21,20: Selezione di operette (Baritono ed orchestra). Compositori inglesi.

LIPSIA, m. 365,8, Kw. 2,5 — Ore 22: Musica moderna.

LONDRA REGIONALE, m. 356,3, Kw. 20. — Ore 22,10: Fi, Fye e Fo, Chignelli: « Depression over Fairyland », fantasia musicale — 21,20: Audizione di dischi scelti — 21,55: Concerto dalla Queen's Hall, diretto da sir Henry Wood — 22,35: Concerto dell'orchestra da ballo di J. Payne — 23,30-24: Musica da ballo.

LYON-LA-DOUA, m. 480,8, Kw. 2,5. — Ore 19,30-20,30: Concerto strumentale.

MADRID, m. 424,4, Kw. 3. — Ore 22: Campano - Concerto bandistico all'aperto (tempo permettendo) — 1: Campano - Musica da ballo.

PARIGI T. E., m. 1445,8, Kw. 15. — Ore 20,30: Dischi.

PRAGA I, m. 488,6, Kw. 5,5. — Ore 19,5: Concerto orchestrale di musica brillante e da ballo — 20,10: Concerto sinfonico da Karlovy Vary — 22,25: Dischi.

RADIO PARIGI, m. 1725,1, Kw. 17. — Ore 21,30: Concerto.

RADIO SUISSE ALEMANIQUE, m. 459,4, Kw. 60. — Ore 20: Radio concerto orchestrale dalla stazione — 20,05: Maestri italiani di violino e di canto — 21,45: Concerto orchestrale.

RADIO SUISSE ROMANDE, m. 403,8, Kw. 25. — Ore 20,35: Concerto vocale e dell'orchestra dalla stazione — 22,15: Musica da ballo dal Kursaal Dancing.

TOLOSA, m. 385,1, Kw. 13. — Ore 19,15: Chitarra hawaiana - 19,45: Orchestra viennese - Concerto - Orchestra di operette - Tango cantati - Musica di jazz - A soli diversi - Melodie - Dischi - Musica per fisarmonica — 22,45: Violino e piano - Concerto di balalaiche — 23,30: Orchestra sinfonica classica.

VIENNA, m. 516,4, Kw. 20. — Ore 20: Concerto orchestrale di musica varia.

Seguendo le Cronaca

ARTICOLI PER LOTTERIA
Grandiosa scelta a prezzi minimi.
GRANDI MAGAZZINI BIANCHI
Via Viotti quasi ang. piazza Castello.

Vendite all'asta pubblica
Si tratta di uno stock di mobili, chaises salons, sala da pranzo, camere da letto, oggetti d'arte, quadri, tappeti persiani, mobili dorati, bronzi, maioliche, ecc. (di proprietà della **Ditta Emilio Treves**, in via *Maria Vittoria* n. 19) che si liquida all'asta a mezzo del **Perito Giudiziario Comm. Alfredo Montezemolo di Firenze.**
Giorni d'esposizione: 11, 12 e 13 corr., dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 20.
Vendite: dal 14 settembre e successivi, dalle ore 10 alle 12 e dalle 21 alle 24.

« CUCCAGNA » al SAVOIA BAGNI
Ricordiamo che questa sera, giovedì, avrà luogo la tradizionale ed attesissima festa danzante: « *Cuccagna* ».
Premi e doni Lenci.

TAPPEZZERIE IN CARTA
nel più vasto assortimento, sono vendute a prezzi realmente economici direttamente al consumatore dalla Fabbrica di via Mad. Cristina 125, ang. corso Dante. T. 62.060. Trams: 7, 8, 16, 13, 21.

MOBILI - C. Regina Margherita 97
Grandioso magazzino di fabbricazione propria, in via Cagliari, 22. Troverete, a prezzi realmente diminuiti, merce di assoluta garanzia stagionatura. Facilitazione pagamenti.

GIOCATTOLI
Tutte le novità in giocattoli si trovano dallo specialista **Sacerdoty.**
Torino, via Ettore De Sonnaz, 17.

TENDAGGI e TAPPETI
ottimi ed a buon prezzo. Acquistateli direttamente alla *Manifattura di Asciutte Rodi, via Consolata, 5.*

MOBILI — Via Mazzini, 44
Cantieri Pagelli - Telefono 44-109
A buoni prezzi, svariato assortimento di mobilio, di ottima lavorazione.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica). — Ore 21: « Il barbiere di Siviglia » di G. Rossini.
BALBO (Comp. La Stabile di Torino). — Ore 21: « Per l'onor d'il Mòsfrin » di C. M. Puncini, musica del M.o Crovesio.
CHIARELLA: Ore 21: Riv. Bluette-Navarrini.
ALFIERI: Ore 21: « Tournée » delle « Stelline ».
DANCING MAFFEI: Dalle 22 alle 2,30.
ROSE DANCE: Scuola e piccolo cocktail.
CHALET: Ore 21 Spettacoli di varietà.

I divertimenti

« SOTTO LA FOGLIA » al POLITEAMA CHIARELLA
diverte seralmente un fitto pubblico, con le sue canzoni, le sue danze, i suoi *sketches* (la satira dei maniaci del football e del nudismo), le sue *girls*, in coppia danzante « Rossi e Rosy » e soprattutto con la brillantissima creazione di « Spelle » e di « Tipi » da parte della Bluette e del Navarrini.

« Ti piace questo? Molto, molto? »
Ecco una fotografia istantanea di Billie, l'indiavolato buffo in gonnella, che ne fa di tutti i colori sul palcoscenico dell'*Alfieri*, nella « Tournée delle Stelle ». Tutte le sere è applauditissimo da un folto pubblico entusiasta, insieme alla sua compagna Dollia.

Spettacoli cinematografici

ROMANI: « Capitano di corvetta ». Lisetta.
VITTORIA: « L'afferratore » Charlotte Susa.
ITALIA: « La sfinge di Shangai ».
SPLENDOR: « Ladro di Razza ». Douglas F.
Lunedì: « Volga... Volga! » Schlabow.
IDEAL: « Rivista delle Nazioni » (le più grandi stelle e divi) - due sbarbi.
ALPI: « Angelo biondo » Mona Maris, Baxter.
STATUTO: « Verso la Siberia ».
BORSA: « Madame Dubarry ». Pola Negri.
SAVOIA: « Diavoli della notte ». K. la Roque.

Folla enorme allo STATUTO per « VERSO LA SIBERIA »

E' una grande creazione recentissima della cinematografia polacca. Evoca i torbidi giorni della Polonia schiava e dello Zarismo feroce, con episodi drammatici di congiure audaci, di represaglie sanguinose, di sublimi sacrifici.

Accompagnano l'azione le più suggestive e commoventi canzoni patriottiche della generosa Polonia.

Oggi al CINE-ALPI « L'ANGELO BIONDO » con Mona Maris e Baxter

Drammaticissime vicende d'amore imperniate su una donna che è, insieme, angelo e demonio. Pittoresca messa in scena. Splendida la parte sonora con l'innesto di originali canzoni messicane.

CINEPALAZZO
PREMIERE della grande novità « LA SPIA »

Le avventure del mulatto John Louverture

L'evasione dal penitenziario

Conquista della notorietà - Il bisnonno ch'ebbe da fare con Napoleone - Da mozzo a contrabbandiere - Da contrabbandiere a galeotto - L'anima angelica di Annie - Una fatale perquisizione

San Francisco di California, settembre.

Il Consiglio Superiore di Giustizia dello Stato di California ha pronunciato parere favorevole di grazia per John Louverture, mulatto nativo di Port-au-Prince nell'isola di San Domingo.

I giornali californiani riportano in grande in fotografia del mulatto e tutte le edicole espongono le grandi riviste, nelle quali, sotto il dettagliato racconto della vita di questo strano uomo di colore, è raffigurato il suo viso. Louverture è quello che si dice un bel giovane. Non ha che vent'ottanni e le sue caratteristiche somatiche lo ravvicinano molto di più alla razza bianca che non a quella negra. Infatti egli è discendente diretto del famoso Toussaint Louverture, il negro che capeggiò e provocò la rivolta degli schiavi di San Domingo al tempo del Consolato.

Il nonno ribelle

Il giovane John è orgoglioso delle sue origini: « Sono discendente di re! » ha detto al Consiglio Superiore di Giustizia, che lo ha interrogato ultimamente.

Non è troppo precisa, l'affermazione del forzato, ma contiene indubbia un certo fondo di verità. Il suo bisnonno, infatti, il famoso Toussaint che l'onore di dare dei seri fastidi a Napoleone il grande. Verso il milleottocento egli organizzò la rivolta degli schiavi negri nell'isola di San Domingo e dopo una sanguinosa lotta contro i coloni bianchi, che completamente nelle sue mani la fiorentissima colonia, dove instaurò un governo dispotico, organizzato non senza una certa saggezza, e formò un esercito di colore di circa ventimila uomini. Il ribelle, che si chiamava arbitrariamente « biografeggiante della Francia », aveva la mania di imitare (naturalmente in deteriorissimo) tutti gli atti compiuti da Bonaparte al tempo del Consolato. Aveva redatto una Costituzione (documento bizzarro e strano della sua mentalità di negro) e si era circondato di un complesso stato maggiore vestito delle più brillanti divise e portante i più paradossali pennacchi.

Toussaint spinse il suo ardire fino a scrivere direttamente a Napoleone inviandogli la lettera così: « Il primo dei negri al primo dei bianchi » e quando il Primo Console gli mandò contro la famosa spedizione capitanata dal generale Leclerc, il negro fece rivivere la resistenza e unse a razza e fuoco tutte le città della costa, proclamandosi salvatore e dominatore dispotico di San Domingo.

Naturalmente finì per arrendersi con tutto il suo stato maggiore e fu deportato in Francia dove morì nel 1803, lasciando moglie e figli.

Come si vede, John Louverture non ha propriamente ragione quando si vanta di essere « discendente di re », ma bisogna gli si può consentire di vantarsi delle sue origini, che non sono del tutto umili. John, come abbiamo detto, è un mulatto, nato dal matrimonio di un negro (Christophe Louverture) e di una bianca, una spagnola residente a Port-au-Prince.

Il numero « B 624 »

Come accade a quasi tutti i negri delle Antille, John Louverture si imbarcò appena sedicenne su di un piroscafo, in qualità di mozzo e finì definitivamente la sua incantata isola di San Domingo, che di poi, non ha più rivisitata, e nella quale, solo ora, dopo un passato turbinoso, conta di tornare per riposare e ricercare in sua anima che ha tanto sofferto.

Sebbene sua madre fosse una bianca, egli ricevette un'educazione molto sommaria e a malapena imparò a leggere e scrivere nella scuola dei domenicani di Port-au-Prince. La sua vita è tutta un'avventura e sarebbe un bellissimo soggetto da romanzo.

E' curioso sapere come il mozzo Johnny venne lo chiamavano a bordo) diventò il galeotto numero B 624 di Hanhappy House (« Casa malfacunica », così è denominato dalla feppa il grande carcere di San Francisco). Egli servì per circa due anni nella marina mercantile, e fu appunto a bordo del Fleche che conobbe Mathias Rutch, fuochista e contrabbandiere, il quale fu di poi capo di una temuta banda di quei briganti moderni che infestano l'America del Nord.

I grandi porti degli Stati Uniti, ai quali facevano scalo i piroscafi su cui Johnny era imbarcato, non hanno riscontro nel mondo se non con Port-Said e Singapore. Sono popolati della più terribile feccia, e la polizia non può esercitarvi quella vigilanza che sarebbe necessaria. In essi si annida la peggiore specie di contrabbandieri d'alcool, di gangsters e bootleggers, ai quali è assai difficile che i marinai dei piroscafi mercantili non si associno, dati i vistosi premi che vengono loro promessi.

John Louverture coll'andar degli anni era divenuto capo-timoniere di una grande nave di Jack Baumann, uno dei più ricchi armatori americani.

Nel 1927 a Los Angeles, il giovane marinaio aveva fatto un vistoso affare con un contrabbandiere e stava attendendo fiducioso il centinaio di dollari, che doveva essere la sua ricompensa. Ma l'attesa si prolungava oltre il consueto e sempre egli veniva pagato con buone parole. Finalmente una sera, uno dei caporioni della famosa banda lo minacciò, invitandolo ad allontanarsi e ad abbandonare ogni speranza di ricompensa.

— Non volete pagarmi? — aveva interrogato Johnny.

— Non vogliamo più saperne della tua faccia nera! Non ti servi più! Valtene, questa non è aria per te!

Disgraziatamente il mulatto era, quella sera, armato di rivoltella. L'ira lo accecò ed egli fece fuoco sul suo interlocutore e su due suoi complici che gli tenevano manforte. Fu denunciato, arrestato e processato. Senza badare al suo passato ne alle particolari condizioni in cui era avvenuto il delitto, il Tribunale di Los Angeles condannò John Louverture a cinque anni di reclusione. Il prigioniero fu così trasferito ad Hanlungpy House, ilgrande carcere di San Francisco.

Il timido Dennelin

Il numero B 624, trasferito al penitenziario con le peggiori informazioni della polizia di Los Angeles, venne rinchiuso dapprima da solo, in una cella dell'ala centrale di Hanlungpy House e poi, data la sua buona condotta, fu messo nell'ala riservata in compagnia di altri due detenuti.

Costoro erano Harry Marsh e William Dennelin. Il primo, un temibile brigante, già capo di una vasta associazione a delinquere e condannato, per duplice assassinio, a trent'anni di reclusione; il secondo, invece, un povero diavolo, condannato a soli due anni per aver ucciso una donna in un investimento automobilistico.

Harry Marsh, delinquente astutissimo e di carattere molto violento aveva preso un ascendente grandissimo sul Dennelin, per sua natura timido e facile alla paura. Pareva che il bandito lo avesse seriamente minacciato, poichè l'infelice soccombeva completamente alle sue imposizioni e si conformava davanti al padrone. Ma così fu così per Johnn Louverture. Il carattere indomito del giovane mulatto si ribellava ad ogni sorta di imposizioni. Nacque così un dissapore molto vivo tra i due, dissapore che culminò in una feroce colluttazione, che fu domato a stento dai secondini accorsi nella cella. Tuttavia i due antagonisti non furono trasferiti e continuarono ad occupare la medesima prigione, mentre il povero Dennelin, non sapeva più in che modo comportarsi per timore di dispiacere ad uno dei suoi due compagni, e tanto più che il mulatto era sempre stato molto cordiale con lui ed aveva cercato in ogni modo di rendersi amico.

Ma lasciamo ora la parola allo stesso John Louverture al quale abbiamo chiesto di raccontarci le avventurose vicende della sua vita.

*« La domenica era giorno di visita ad Hanhappy House. I compagni della banda venivano a trovare Harry Marsh e William Dennelin. Erano una sorella, Annie, che ogni domenica lo chiamava al parlatorio. Solo per me non veniva mai nessuno. Non ho più nè padre n

Questa pagina è vostra, fanciulli!

Un racconto

VENTOSA

Ventosa, figlia del re dei venti Eolo e della regina Malombra, era la disperazione dei suoi genitori e di tutta la reggia, per il suo pessimo carattere prepotente e collerico, che per un nonnulla scattava e montava su tutte le furie. Non valsero le amorevoli esortazioni, i castighi più severi dei suoi genitori; era già giunta all'età da considerarsi quasi una signorina da marito, ma non tendeva a migliorare, non si piegava, anzi voleva dettar leggi, comandando a tutti, sì a corte era un continuo licenziarsi del personale, perchè nessuno poteva resistere alla sua tracotanza.

Un giorno, un ministro si permise muoverle un suggerimento. Apriti cielo, non l'avesse mai fatto! Ventosa, accecata dall'ira, gli scaraventò un calamaio che andò sottomano, facendo rintronare la sala delle sue grida. Il re Eolo perdette la pazienza e senza dire nè sì, nè bai, abbandonò istantaneamente la reggia, comunicando, con un laconico biglietto, che partiva per un lungo viaggio, chiamato da gravi ed urgenti affari.

Ventosa niente affatto turbata dall'improvvisa ed inesplicabile partenza del genitore, continuava sempre ad essere oltremodo irascibile, superba e spregevole. Non voleva studiare, nè dedicarsi ad alcun'arte o lavoro. Passava al mattino, nella sua cavalcatura indomita, come lei, ed erano lunghe corse per le immense foreste, avvolta in veli vaporosi, con le chiome sparse al vento, che sembrava una furia, uscita dall'averno.

In una di tali scorribande, s'incontrò con uno strano cavaliere.

Indossava questi una corazza di ferro, per elmo portava un cappellaccio a larghe tese ed una maschera di velluto nero gli copriva il viso. Ventosa cambiò rotta al suo cavallo, ma il cavaliere, con un'agilità da perfetto cavallerizzo, la ghermì letteralmente per la vita, la mise in arcioni del proprio cavallo, rimorchiando l'altro e via al galoppo. La corsa era tanto vertiginosa da impedire a Ventosa la benchè minima ribellione.

Dopo aver attraversato boschi, praterie e steppe, i nostri due personaggi giunsero in mezzo ad una radura, scottata dal sole. Il cavaliere si fermò vicino ad una caverna, che si apriva in una galleria sotterranea, saltò da cavallo e stava per aiutare Ventosa a scendere, quando ella era già a terra, tentando di svignarsela, ma egli pronto, con un gesto minaccioso, le intimò, pena la vita, di seguirlo nella galleria, sottostante. Quivi scesi, l'uomo mascherato le disse, con una terribile voce, la cui eco rimbombava in tutto il sotterraneo:

— Altezza, con tutto il rispetto che devo al vostro rango, vi avverto che al minimo vostro cenno di collera o d'impazienza, sarò costretto, mio malgrado, a usare mezzi più persuasivi. Non una sola parola scortese dovrà mai uscire dalla vostra bocca. Io sono un devoto amico del re, vostro padre, e gli ho promesso di rendervi docile e mansueta quanto un agnellino, soave quanto miele bisbetica. E' inutile che tentiate la fuga, le mie guardie vi sorveglieranno giorno e notte, a debita distanza, senza che ve ne avvediate. Questa grotta conduce ad un piccolo appartamento, una camera e cucina, non vi è lusso, ma quanto occorre per vivere bene, al riparo di ogni intemperia. Tutte le mattine, alla finestra della cucina, troverete le provviste necessarie per il vostro vitto; naturalmente qui non ci sono cuochi e dovrete voi stessa preparare le vostre vivande. Eccovi un manualetto che v'insegnerà le regole principali per cucinare. Dovrete tenere l'appartamento nel più perfetto ordine e scrupolosa pulizia in tutto; badate che io verrò spesso a visitarvi e se troverò una sola cosa fuori di posto o non ben pulita, getterò tutto dalla finestra e voi rimarrete così priva del necessario. Perchè non abbiate ad annoiarvi, nel tempo che vi rimarrà libero, dovrete dipanare accuratamente queste venti matasse di seta. Infine, qui nel corridoio, vi sono sei sacchi di grano; con tutta la vostra calma e pazienza, conterete quanti chicchi contiene ogni sacco. Se supererete queste prove, vi ricondurrò alla reggia, dai vostri genitori.

Detto ciò, rimontò a cavallo e ripartì con tutta velocità, non senza prima dare, a mo' di saluto, una frustata in pieno viso alla nostra altezzosa principessa che, rossa dalla bile, più di tutto per la umiliazione subita, si sarebbe scagliata con tutta la sua ira contro quel barbaro cavaliere. Ma non aveva ancor potuto formulare i suoi propositi di vendetta, che già egli era lontano. Calava la sera ed ella, tutta sola, non trovò altra soluzione che ritirarsi nella sua nuova dimora, ripromettendosi l'indomani di fuggire e di agire.

Dopo una notte insonne, all'alba uscì. E cammina, cammina a destra, a sinistra, avanti e indietro, si trovava sempre in un'enorme, sconfinata pianura, senza la minima traccia di abitazione od anima vivente. Stanca e sfiduciata, dovè rassegnarsi a ritornare sui suoi passi, per non smarrirsi.

E così, nella più completa solitudine, passarono vari giorni e dopo questi decise a prepararsi le vivande, a poco, a poco, volente o nolente, si apprestò a tutte le faccende domestiche ed infine anche a dipanare le matasse di seta e a contare i chicchi di grano; lavori, questi ultimi, che eseguiva in tutta fretta, sperando in tal modo di abbreviare la sua prigionia.

In un tardo pomeriggio, mentre stava tutta intenta a dipanare una matassa, che metteva a ben dura prova la pazienza che... non aveva, degli impetuosi colpi la fecero trasalire. Non fece tempo ad andare aprire la porta, che questa si era spalancata, lasciando entrare l'uomo mascherato che, posato con fracasso, sul tavolo, un gran pacco di provviste, gridò:

— Preparate la cena anche per me, ritorno fra un paio di ore.

Prima di uscire però, diede intorno uno sguardo truce, per controllare se tutto era in ordine e pulito. Trovata una pentola sopra una sedia ed un'altra sedia ingombra di vestiti, urlò come un orso:

— Le sedie son fatte per sedersi e se non sapete usarle, inutile che le abbiate. E... puf le scaraventò dalla finestra, tutte meno una e se ne uscì, sbatacchiando l'uscio.

Ritornò puntuale all'ora di cena e sdraiatosi comodamente sulla sedia « superstite », si mise a mangiare, ma, ingoiati alcuni bocconi, strillò:

— Questa minestra sa di bruciato, cucinatene subito un'altra, già io posso aspettare, prima di venire qua, ho fatto una buona merenda.

Ventosa, prima ancora di toccar cibo, schiattando dalla bile, dovette prepargli una nuova minestra. Dopo essersi satollato, il nostro tiranno finalmente se ne andò, senza degnarsi nemmeno di un saluto.

Ritornò dopo alcuni giorni, più indemoniato che mai e ogni qualvolta veniva, erano delle terribili sfuriate per Ventosa, che tremava come una foglia, al solo suo apparire. Ella era diventata umile, si studiava ogni suo pensiero, ogni suo desiderio, per ubbidirlo, per accontentarlo.

Quella dura vita continuò per vario tempo e nelle lunghe, interminabili ore, in cui contava i chicchi di grano o dipanava le matasse, il suo pensiero riandava ai tempi passati, ai suoi cari genitori e solo allora comprendeva quanto fosse stata cattiva. In un momento più forte del suo sconforto, si mise a invocare forte la sua mamma e il suo papà, come ad implorare il loro perdono. In quell'istante la porta si aperse, ma, cosa strana, dolcemente, senza far rumore, ed entrò l'uomo dalla maschera che, senza dir verbo, andò a sedersi sull'unica sedia. Ventosa, vedendolo tranquillo, per la prima volta, azzardò avvicinarsi e gettarsi ai suoi piedi, supplicandolo:

— Signore, abbiate pietà di me, se amate veramente il vostro amico, il re, mio padre. Deh! riconducetemi presto dai miei genitori e faccio il più formale proponimento che sarò sempre la più docile e la più paziente figliuola; riconosco i miei torti e mai più vi ricadrò.

L'uomo si scosse, si levò il cappello, si tolse la maschera e Ventosa vide in lui... suo padre, il re che abbracciò teneramente.

Da quel dì, la principessa Ventosa fu additata in tutto il regno, quale esempio di devoto amor filiale ed esempio di mansuetudine e operosità.

EMA ROSEL.

La Crociera degli Avanguardisti

Il «Cesare Battisti» salpato per Rodi

Istambul, 10 sera.

I settecento avanguardisti, partecipanti alla Crociera mediterranea, a bordo del *Cesare Battisti*, hanno proseguito nelle loro visite ai monumenti più notevoli della città. Diversi gruppi hanno visitato le istituzioni italiane, mentre una delegazione composta di ufficiali e di avanguardisti si è recata al cimitero Ferikoy a deporre una corona ai piedi del monumento che ricorda i Caduti italiani.

Il *Cesare Battisti* ha fatto poi una escursione nel Bosforo, fino all'imbocco del Mar Nero. All'altezza di Terapia è salito a bordo, accolto da entusiastici applausi, l'ambasciatore d'Italia S. E. Aloisi, che ha accompagnato nella loro gita gli avanguardisti fino al loro ritorno a Istambul. A questa escursione sul Bosforo hanno partecipato anche numerose personalità turche e della colonia italiana. Verso la mezzanotte, il piroscafo ha salpato per Rodi.

Un monologo

BIZZARRIA

Oggi il maestro mi ha detto che lo facevo impazzire... Ma... siamo giusti... a sua volta egli ha fatto impazzire me... insomma, può darsi che ci siamo fatti impazzire a vicenda... ma, se io non avevo tutta la ragione, non avevo neppure forse tutto il torto... Diamine!... Sono logico lo!...

Mi faceva lezione di nomenclatura e si discuteva sulla parola bottinato...

— Cacciolini — mi interpellò il maestro — dimmi un po' che cosa significa la parola bottinato...

— Vuol dire — risposi io, pronto — l'uomo che fa bottino...

— Come dici?...

— Sì, colui che è in guerra e fa bottino...

— Ma no!... E' colui che vuota, che pulisce il bottinol...

— Sì, colui che pulisce il bottino raccolto in guerra...

— No, no, no!... Bestione!... Il bottino di guerra è un'altra cosa!... Qui si tratta del pozzo nero, che si chiama bottino... e l'operaio che lo vuota si chiama bottinaio!...

Non mi persuase; e si arrabbiò... Io m'incaponii, perchè, insomma, non son mica uno stupido... Cosicchè ci siamo lasciati male... Egli mi ha dato zero ed io me ne sono andato con un palmo di muso...

Può darsi che abbia ragione lui... Io non lo so... ma non mi ha persuaso...

Perchè... vedete... vi sono delle parole che non mi convincono... ecco!...

Vorrei sapere, per esempio, perchè chiamino calzolaio l'uomo che ci fa le scarpe... Non calza mica soltanto l'alo; calza anche l'allievo... e tutti gli altri ancora... Dovrebbero chiamarlo calzatutti!...

Chiamano falegname l'operaio che lavora il legno... Non fa mica il legname... Il legno è già fatto dagli alberi...

Il prete che presiede alla nostra parrocchia è chiamato da tutti curato...

Strano!... Dicono tutti che non ha mai avuto la minima malattia... Ih che cosa è stato curato, allora?...

Come il mio padre nei confronti di mio cugino Arturo... Mio cugino è orfano; e dicono che mio padre ne ha la curatela... Non gli cura mica la tela... cura i suoi interessi... diamine!... Intendiamoci!...

Concedetemi... Vi sono delle parole che non sono appropriate... e che per lo meno sono discutibili nel loro giusto significato...

Perbacco!... Ieri stesso il babbo, parlando del fallimento di una ditta, asseriva che saranno chiamati i periti... Ma i periti sono coloro che periranno... Chiamano dunque i morti, nei fallimenti?...

Ed ha anche parlato del cancelliere del tribunale... Chi è?... Il tribunale ha forse dei cancelli, con un uomo che li custodisce, come il portiere custodisce le porte?...

Io non capisco... Bisognerebbe che qualcuno rivedesse il dizionario... Diamine!... Come si fa a chiamar granatieri i più scelti reggimenti di fanteria?... Granatieri, io intendo, sono coloro che maneggiano le granate, cioè gli spazzini... Vi pare!... E così pure la mia fortunata, che la adopera su per le scale e sotto l'androne...

Mio cugino Aldo studia all'università. Vuol diventare dottore in lettere e filosofia. L'altr'ieri mi parlava delle materie del suo corso; e fra le altre mi ha nominato l'etica...

— Cospetto! — esclamai io. — Studi anche una tubercolotica?...

— Che dici? — si stupì egli.

— Ma sì — ribattei io. — Un'etica è una tubercolotica, una tisica...

Rise come un matto, come avessi pronunciato una badiate corbelleria...

Non so spiegarmi... Vi sono parole che paiono fogliate a bella posta per significare tutt'altro... Dovrebbero rimediare, diamine!... Come quando sento dire ufficialmente indicando il cielo... Che cosa ha da fare la firma col cielo stellato?...

E quando si dice: « Dio ha creato il mondo »?... Sì, è proprio mondo l'universo!... Andate a vederlo quando ha piovuto e quando è coperto di neve... Altro che mondizia!... E' una sporcizia, cosparso di fango come è!...

Oh!... e la parola cuoca?... Questa, poi, è un vero orrore di nomenclazione... Cu-o fu quo, non cal... Nè ho discusso con lo zio; ed egli mi ha detto imbecille... Si vede che non mi ha capito...

Io intanto non capisco perchè oste debba essere il padrone dell'osteria ed il nemico... Se ho chiesto la ragione al babbo, ed anch'egli è rimasto interdetto... Finalmente mi ha spiegato:

— Gli è, vedi, che frequentemente il padrone dell'osteria, dopo averti ospitato e nutrito, il diventa nemico nell'ora di pagare lo scotto, premendo la mano sul tuo conto...

Strano!...

Ieri la zia è venuta a prendermi a scuola affannata e mi ha detto:

— Vieni presto! V'è un neonato in casa!

Io rimasi indifferente... Mi conturbava poco la notizia che in casa era nato un neo...

Vi pare?... Dicono che io sono un somaro... Ma mi parlino in modo chiaro, con parole appropriate... E allora vedranno che sono tutt'altro che un somaro, perchè capisco benissimo... Solamo son logico io... anzi... Voglio spiegarmi tutto... e se non mi spiego, non mi convinco...

E voi?... Siete convinti?... Sì?... Ben, io vado a preparare gli appunti per un nuovo dizionario... Ve li farò vedere. Studieremo assieme... Sarà un lavoro lungo... ma correggeremo la lingua e la grammatica...

A rivederci presto!...

FRANCESCO GRAND-JEAN.

ROMANZO D'AVVENTURE INVEROSIMILI

Il misterioso "11 nero,,

Un'inserzione che dà da pensare - Bargellini grasso borghese - Torna in scena l'ottimo Galimart - All'« Hôtel des Ulfras » - Il « maestro »

Continuazione vedi puntate precedenti. 2, 9, 16, 23 luglio, 6, 13, 20, 27 agosto, 3 settembre. Una misteriosa Aeronave, che è segnata con un « 11 » nero al ha, fra gli uomini dell'equipaggio, un « undici » imbattibile mascherato, terrorizza il mondo. Il « reporter » Napoleone Bargellini, un corso, messosi sulle traccie dell'« 11 » misterioso scopre un complotto, ma non è creduto e cade in disgrazia del suo direttore. E' costretto a dimettersi.

SECONDA PARTE

Nel nido dello sparviero

Fra le molte migliaia di persone che, a Parigi ed altrove, sogliono leggere ogni mattino, attentamente, gli annunci economici, nella speranza di trovarvi un impiego, una moglie, un marito, una buona occasione qualsiasi, od anche senza una speranza ben definita, ma semplicemente per quella specie di aspirazione all'ignoto che è in ognuno di noi e ci apre, a difetto di prospettive tangibili, gli sconfinati campi della fantasia, dieci persone, al massimo sfiorarono un istante con l'occhio, sulle due righe di un piccolo avviso, evidentemente destinato, per il suo tenore a non interessare che il destinatario, nella colonna delle corrispondenze private (dieci centesimi alla riga) concepito testualmente così:

M.S.V. Parfait. d'acc. lieuv h. Say. exact. surt. pas de bl.

Di quelle dieci persone, tre soltanto soffermarono l'attenzione su quelle due righe: uno era l'ultimo ispettore Galimart, il quale, abituato ad alzarsi molto presto, soleva leggere il giornale dalla prima parola all'ultima, il secondo era il nostro bravo Bargellini, vecchio lettore di annunci economici, non sappiamo bene se per abitudine professionale o per disposizione mentale; il terzo era un personaggio, assai interessante, di questa nostra storia. Ma, su questo ultimo, preghiamo il lettore di volerci consentire un certo riserbo, per ora.

Il nostro reporter si passò una mano sulla nuca, segno di grave perplessità. Non già che l'enigma costituito da quelle parole abbreviate come è consuetudine sulle cosiddette quarte pagine, fosse insolubile, per un occhio anche mediocremente esercitato, ma perchè il tenore dell'annuncio eccitava, al più alto grado, la sua fantasia.

— Strano — disse, tra sè, e rilesse correntemente l'annuncio:

Parfaitement d'accord lieux heure. Soyez exact; surtout pas de blague.

che in italiano suona: « Perfettamente d'accordo sul luogo, sull'ora. Siate puntuale; soprattutto, niente scherzi ».

— Non si può dire che questo annuncio manchi di concisione e di

Una ora l'ottimo ispettore Galimart...

chiarezza — mormorò il giornalista — almeno per colui o coloro cui esso è diretto e che, certo, sono i soli in grado di capirlo.

Detto questo, Napoleone Bargellini rimise in tasca il giornale ed attaccò risolutamente, armato di una brioche, la tazza di cioccolata fumante che il cameriere aveva deposto sul tavolino, davanti a lui. Da tre mesi, oramai, aveva abbandonato la redazione dell'Echo de Paris, come vedemmo, lasciando il signor Ravignol con un palmo di naso, come abbiamo lasciato intravedere ai nostri lettori, alla fine del capitolo precedente. Bisogna riconoscere, ad onor del vero, che il prosperoso direttore non aveva tutti i torti, nel manifestare al corso il suo malcontento. Se pure questi aveva agito per il meglio, seguendo il proprio criterio, il risultato era stato disastroso. Sulla fede del reporter e gli aveva pubblicato, integralmente, il servizio che questi gli aveva mandato, da Vaucresson: diecimila copie; diffuse in provincia, erano uscite dalla tipografia e solo quando ebbe letto gli altri giornali — e specialmente il Petit Parisien — a notte inoltrata, aveva fatto fermare le macchine e ributtare la pagina, per la rimanente provincia e la città; ma oramai, diecimila lettori avrebbero preso e letto il giornale, ove si farneticava d'un « Undici nero » che risultava poi, dagli altri giornali, non essere altro, in realtà, che un vermouth! La topica era enorme. Tutta la Francia avrebbe riso alle spalle dell'Echo de Paris. Era più di quanto un direttore di giornale potesse tollerare. Se egli non aveva licenziato in malo modo il redattore, ciò era perchè questi lo aveva scavalcato subito, col suo atteggiamento fermo ed era avvenuto così che, partito con l'idea di cacciarlo come un cassiere ladro, il signor Ravignol, diffidente per natura, trovando l'interlocutore fermamente deciso ad andarsene di sua spontanea volontà, aveva finito coll'esortarlo a non lasciarsi vincere dal dispetto e dall'avvilimento ed a rimanere, ancora, al giornale, ove i suoi servigi erano sempre stati apprezzatissimi. Il signor Ravignol era indotto a far ciò dal sospetto — che l'atteggiamento del redattore rendeva plausibile — che egli avesse già trovato un altro posto, presso un altro giornale, e che ora prendesse la palla al balzo.

Ma il corso non aveva ceduto nè alle preghiere nè alle lusinghe e se ne era andato, dignitosamente.

— Bisogna aver assoluta fiducia in me, o nulla — disse. — Io ho telefonato da Vaucresson un servizio che mi è costato una notte insonne, un pezzo di polpaccio ed il rischio della vita. Quello che raccontavo sul giornale non me lo ero inventato io. Avevo visto con i miei occhi. Bisognava sostenermi! Qualunque cosa ella dica o faccia ora per me, signor Ravignol — e le dò alto volentieri delle sue buone intenzioni — non si potrà distruggere l'impressione prodotta dalla sua sconfessione nei miei riguardi. Come giornalista, sono esautorato, di fronte ai colleghi ed al pubblico e non potrei mai più riscattarmi, rimanendo a questo giornale.

Bargellini rimase poche ora ancora, all'Echo, quanto bastava per udire, attraverso gli usci, la gazzarra dei colleghi, in redazione. I suoi passati successi gli avevano creato quantità di invidie ed erano molti coloro che vedevano in lui, un ostacolo insormontabile alla loro ascesa, cosa assurda in un giornale, ove, come sul campo di battaglia, v'è sempre posto per tutti.

Da tre mesi, oramai, egli era libero cittadino e viveva da benestante, in un perenne ozio, che lo compensava di tanti strapazzi passati. Godeva di una piccola rendita, lasciatagli da uno zio, che gli assicurava l'indipendenza. Molto spesso, anzi, in passato, i suoi successi giornalistici — quello della chiulia macabra, per esempio — erano dovuti alla possibilità che egli aveva di affrontare spese, quando, per avventura, il giornale si dimostrasse tardo a seguirlo.

Quella mattina era — o si credeva — solo, nel piccolo caffè della rue de Babylone; occupava un posto d'angolo nella prima sala, ove un vecchio cameriere trasandato e ciabattone metteva a posto, brontolando, i tavolini e le sedie. D'un tratto, una voce risuonò, nella seconda sala; una voce irritata, che Bargellini riconobbe subito, e che proveniva dal posto d'angolo simmetrico a quello occupato da Bargellini, nella seconda sala.

— Cameriere!... Vi ho chiesto un Figaro e mi avete portato quello di ieri! Che cosa volete che mi faccia? —

Riconoscendo quella voce, Bargellini aveva lanciato un'esclamazione giocondа:

— Il signor Galimart?

Era, difatti, l'ottimo ispettore Galimart, in carne ed ossa.

Il reporter gli mostrò l'annuncio economico letto dianzi.

— Avete visto?

— Ho visto.

— E che cosa ne dite?

— Dico che qualche cosa, sotto, ci deve essere, evidentemente.

— Non c'è mezzo di sapere chi ha messo l'annuncio?

— Avete visto?

Galimart rise, stropicciandosi le mani.

— Già fatto!

— No!!

— Proprio così!

— E come avete potuto, quando ancora gli uffici non sono aperti?

— Lo saprete da ieri.

— E come?

La curiosità di Bargellini era stuzzicata al massimo grado. L'ispettore spiegò:

— Ogni polizia che si rispetti ha una varia rete di informatori, in tutti i ceti della popolazione. Molte volte, i grandi successi, le « brillanti operazioni » che fanno spalancare gli occhi ai vostri lettori e li inducono a credere che i funzionari siano attrettanti Sherlock Holmes, non sono dovuti che al mirabile servizio informazione, dal quale è servita la polizia. Tra gli informatori, vi sono anche molti portieri d'albergo. Uno di essi, ieri, mi ha portato il testo d'un annuncio affidatogli da un cliente, per l'inserzione: annuncio che aveva colpito il brav'uomo, il quale lo ha diligentemente ricopiato e me lo ha portato. Come vedete, la cosa è molto semplice e, se avete creduto per un istante, che io fossi dotato di poteri soprannaturali, eccovi bell'e disilluso!

Bargellini non potè trattenersi dal ridere.

— Cosicchè noi potremmo sapere, facilissimamente chi è il misteriore inserzionista.

— Lo sappiamo già.

— Ed è?

Galimart schiocò le labbra.

— Questa poi! Mi sembra che siate un po' troppo curioso, caro il mio giornalista! Avreste per caso l'intenzione di darvi nuovamente alle avventure?

Bargellini emise un sospiro.

— No, no! Meglia che non m'impicci più di nulla. Si sta troppo bene in riposo! Lavorando non si hanno che seccature!

V'era troppo dispetto, nelle parole del reporter perchè Galimart potesse ritenerle sincere. Lo guardò di sottecchi.

— E così? L'« Undici nero » non vi attrae più?

Bargellini non rispose ed il funzionario, ciò vedendo, si tacque. Bianchè non sempre il poliziotto ed il giornalista fossero andati d'accordo, nel condurre le inchieste, ognuno per proprio conto, con'è accaduto spesso, nutrivano l'uno per l'altro, una profonda stima. Galimart era un funzionario dell'antico stampo, scrupoloso, profondamente onesto nella scelta dei mezzi, tenace; e, forse per questo, era sempre guardato un po' di cattivo occhio dai superiori, che vedevano spesso in lui un rimprovero vivente, e dai colleghi assimati, che si preoccuparano più del modo della cravatta che del servizio.

Dopo un breve silenzio, Galimart battè una mano sulle ginocchia del giornalista.

— Scherzi a parte, caro Bargellini!... Sento che questa volta sono davvero sulla buona pista ed avrei proprio bisogno d'un uomo come voi, per aiutarmi!... Se la cosa vi sorride...

Bargellini parava combattere una dura lotta contro se stesso. Finalmente si volse al suo interlocutore. Aveva gli occhi lucicanti.

— Al diavolo, se rifiuto! In tre mesi sono ingrassato di cinque chili e questa, davvero, è una cosa che non vai... Mi volete con voi?... Ebbene, accetto!

Galimart gli prese la destra e la strinse vigorosamente.

NADO.

(Continua).

Il sublime eroismo d'un marinaio d'Italia

L'affondatore

Dopo il bombardamento delle nostre batterie di Cortellazzo operato dalle due corazzate austriache « Wien » e « Budapest », messe poi in fuga dalla semplice apparizione di due nostri silenziosi e fulminei « M.A.S. », grandissimo fu il desiderio dei nostri marinai di far pagar cara al nemico la bravata.

Venne fatto il tentativo, a mezzo delle nostre vecchie navi di linea, « Saint-Bon » ed « Emanuele Filiberto » di provocare la avversarie a battaglia, ma senza alcun risultato positivo. Le unità della 5.a Divisione austriaca della difesa dai settori costieri, rinforzate dalla venuta a Trieste della « Aspern » non credettero per nulla opportuno scomodarsi dai loro sicuri ancoraggi prediposti entro i solidi ripari dalle dighe foranee del porto di Trieste, e sbarramento del vallone di Muggia.

Nella notte buia e annebbiata

Non giovando neanche provocare l'imbelle nemico ad aperta battaglia, i nostri valorosi marinai non esitarono a studiare la maniera di portare l'offesa sin dentro i suoi munitissimi ripari. L'impresa era rischiosa quanto mai e tale da far desistere chiunque non fosse della pasta eroica dei marinai d'Italia.

L'azione venne studiata e decisa rapidamente; neanche un mese era trascorso da quel 16 novembre 1917, giorno della commozione di Cortellazzo e già nella notte del 9 dicembre una sparuta convoglio di nostri leggerissimi navigli muoveva da Venezia.

Due piccole torpediniere, la « 9 P.N. » e la « 11 P.N. », al comando del capo della flottiglia siluranti di Venezia, capitano di vascello Pignatti Morano, che trasevano a rimorchio due di quei sette moscerini del mare: i « M.A.S. 9 » e « 13 ».

Uno di questi due navicelli era comandato da una vecchia conoscenza del nemico, uno dei più audaci schiumatori dell'Adriatico: Luigi Rizzo, il siculo dal profilo piratesco, al quale nessuna pazza prodezza sarebbe parsa impossibile e non degna di essere tentata.

L'altro, il numero « 13 » di Andrea Ferrarini, era uno dei fantomatici spauracchi di Cortellazzo.

Gli equipaggi dei due navicelli sapevano benissimo a quale rischiosissima impresa si erano volontariamente votati; tutta gente che già aveva avuto da fare con le due corazzate alle quali si andava a rendere tanto pericolosamente visita.

Il capo-torpediniere silurista Giuseppe Volpi era quello che aveva mollato i siluri a Cortellazzo e un altro secondo capo-silurista Arturo Marchini era stato compagno di Rizzo in una precedente incursione verso i medesimi nuovi obbiettivi; durante la quale i nostri uomini avevano avuto l'ardire non solo di accostare alle predette dighe, ma, per operare una più sicura ricognizione preparatoria dell'azione decisiva che avrebbe dovuto seguire, addirittura di sbarcarvi e di sostarvi per un tempo non indifferente.

Il nostro convoglio se ne andò per la notte buia e annebbiata da uno spesso strato di foschia che rendeva pessime le condizioni di visibilità e di navigazione.

Giunto all'altezza di Punta Salvore, uno dei vertici di quel grande triangolo a forma di amoroso cuore protesso verso la Patria che è l'Istria, lo sparuto gruppo delle nostre piccole unità si divise: le torpediniere restarono in crociera a piccolo vapore, mentre i « M.A.S. » si allontanarono verso il loro ignoto destino.

Essi i nostri navigli, fragili come autentici gusci di noce a pur terribili sul loro poderoso armamento e per l'intrepidezza di coloro che li montano, che si avvicinano alla mèta lasciando dietro larghi strascichi di scie spumose. Si traversa il profondo vallone di Portorose, poi quello un po' meno ampio di Capodistria, si superano con opportune accortissime rotte, i ben guardati promontori di Punta Grossa e di Punta Sottile, avvicinandosi sempre più alla pericolosa mèta.

Mezzanotte meno cinque minuti, l'ora dei misteri e degli egoismi; Luigi Rizzo accosta alla testata nord della diga maggiore e ordina all'altro motoscafo di imitare la sua manovra, poi decide di sbarcare.

Il capo dell'impresa vuole assicurarsi dai mezzi di sorveglianza che il nemico ha apprestato per meglio sluderli e per sopprimerli addirittura. Ma nessuno è incontrato.

Allora, con l'arrancare silenzioso dei loro motori elettrici, cauti e pur arditamente come due squali che si accostino voraci alla preda i nostri due « M.A.S. » si fecero da presso alle solide ostruzioni.

Il taglio delle reti

Un intrico di reti e di cavi d'acciaio d'ogni dimensione da tagliare e da distruggere; durante l'operazione si può essere scoperti e cannoneggiati senza remissione: il pericolo è ben mortale ma i nostri marinai non vi pensano neppure per un istante. Essi sono arrivati sin là con la ferma intenzione di andare più oltre, e più avanti andranno; a qualunque prezzo.

Oltre due ore di affannoso lavoro di cesoie, di pinze, di lime addirittura, ma alla fine la via verso la vittoria è aperta. Il nemico, come il solito non si è accorto, non ha avuto sentore di nulla. Ma, mentre i due motoscafi entrano nella zona degli sbarramenti un faro potentissimo si accende dalla parte del Cantiere navale di S. Rocco, fissa con la sua candida pupilla larghe zone di mare ed al di là degli antemurali delle dighe, si spegne soddisfatto dalla sua luminosa inchiesta senza aver trovato i due minuscoli scafi entro il campo dei suoi raggi.

Non restava dunque che operare, senza fretta, con la massima comodità, individuando e scegliendo accuratamente i bersagli. Esplorazione lenta di qualche minuto e poi la maestosa, scura massa di una delle mastodontiche avversarie da colare a picco è scoperta un poco a sinistra della prora.

Allora Rizzo fece mettere in posizione di lancio il « M.A.S. 13 » con l'ordine di lasciare i suoi siluri non appena avesse percepito l'esplosione di quelli del 9, poi con questo si mise alla ricerca della seconda nave, non senza prima essersi assicurato, avvicinandosi con indescrivibile temerarietà sino a poche decine di metri dal bordo per assicurarsi che essa non avesse immerse reti o altri congegni protettivi capaci di rendere nulli i suoi siluri. Rassicurato su tale punto proseguì la sua perlustrazione e scoprì quasi subito anche la esatta posizione del secondo bersaglio.

Rizzo si riservò allora come preda la prima nave, che era la « Wien » e stabilì che l'altro « M.A.S. » avrebbe inviato il suo saluto esplosivo alla nave ancorata più lontano. Prede ghiotte le due navi gemelle! Corazzate di 93 metri di lunghezza e di 17 di larghezza, del dislocamento di 5.600 tonnellate, naviganti a 17 nodi di velocità, con una corazza di cintura di 270 mm. di spessore, armate di quattro cannoni Krupp da 240, sei da 150, due da 70 e dieci da 47, bocche da fuoco che avevano tutte rovesciato torrenti di fuoco sui fratelli marinai di Cortellazzo.

Ferro inerte in fondo al mare

Le tenaglie che tenevano abbrancati i mortali fusi di bronzo vennero aperte, quattro sole parallele nacquero nelle acque fonde e buie, quattro esplosioni quasi contemporanee ruppero di schianto l'alto silenzio della notte. Una sola corazzata venne raggiunta però: quella più vicina, la « Wien », colpita a morte dal tritolo contenuto nella testa dei siluri inviatile dall'occhio infallibile di Rizzo. Subito dopo le laceranti esplosioni un prolettore si accese sulla pianta della nave: il barbagliò fulmineo della pupilla di un morente; un lampo e poi di nuovo tenebre fitte.

Una delle due navi che avevano avuto la fortuna di recarsi di sorpresa a bombardare le posizioni terrestri dei marinai d'Italia, alle foci del fiume sacro non era ormai più che ferro inerte nel fondo del golfo di Trieste. Le altre due torpediniere scoppiarono a riva, presso la vicina stazione d'idrovolanti.

Esaurita la loro eroica missione ai nostri due navicelli non rimaneva altro compito che sottrarsi alle possibili reazioni del nemico. I grossi motori a scoppio vennero messi in funzione e presto, con rotte che subito si divisero, i nostri due eroici gruppi non si trovarono più vicini uno all'altro. Al ritorno, oltre le difficoltà e i grandi pericoli della temeraria impresa ormai portata a termine i nostri impavidi navigatori dovettero pensare non poco per sfuggire ai temporali e a piovaschi, quasi il tempo avesse voluto consapevolmente farsi alleato dei nemici.

Alle sette del mattino il « M.A.S. » di Rizzo avvistò il convoglio delle siluranti di scorta che già stavano per entrare nella zona sicura del nostro litorale. L'entusiasmo per il felice raggiungimento degli scopi dell'impresa raggiunse il delirio, che toccò poi il « diapason » quando si ricevette il radiogramma che anche l'altro motoscafo aveva raggiunto felicemente le nostre coste, senza il benchè minimo danno.

La tracotanza nemica era ancora una volta sanguinosamente punita; Luigi Rizzo e i suoi eroici compagni avrebbero potuto ritenersi paghi. Invece essi sognavano nuove e più difficili imprese e già andavano studiando e perfezionando nella mente i mezzi per tentarle al più presto e portarle gloriosamente a termine.

MAG.

ULTIME NOTIZIE

Il feroce assassino di Corio si è costituito ai carabinieri

Cuorgnè, 10 sera.

Verso le 22 di ieri sera si presentava ai carabinieri il Paolo Fiorio Domenico, autore dell'assassinio della sorella e del ferimento del fratello e della madre, dicendo che intendeva costituirsi. Perquisito, veniva trovato in possesso di lire 19,75. Era vestito ancora degli abiti indossati al momento del delitto e appariva palesemente stanco per la lunga peregrinazione sui monti circostanti. Interrogato stamane dal maresciallo Alberti e dal brigadiere Pilotta dichiarava che dal 1928, epoca in cui fece ritorno dall'America, era oggetto di continui dileggi e derisioni da parte della sorella Annetta, del fratello Giovanni e anche da parte della madre. Egli, da sempre sopportato tali insulti per la quiete domestica; anzi, per non dar motivo alle chiacchiere del vicinato e per non avere ragioni di alterco coi congiunti, si era messo a far vita da eremita preparandosi perfino il mangiare e lavandosi la biancheria, ove il non trovarsi a contatto coi parenti.

Stanco però di essere deriso, il 4 corrente, verso le 15, si armò di una rivoltella e si recò in cucina dove si trovavano i suoi famigliari e chiese loro conto dell'atteggiamento ostile verso di lui tanto più che essi avevano adoperato i suoi risparmi a loro totale beneficio.

Il fratello intanto adocchiava alcuni falcetti e delle scuri appese alla parete. Accortosi della sua intenzione lo diffidò a non toccare tali arnesi. Il fratello allora fece per aggredirlo ed egli, estratta l'arma, fece fuoco sul fratello che cadde al suolo. La sorella a sua volta si avventava su di lui e dall'arma partiva un altro colpo che la faceva stramazzare al suolo. Così pure la madre, che tentò di disarmarlo, rimase colpita alla gamba.

Dopo tale scena egli si recò in camera sua, prese la doppietta e i denari e si allontanò verso la montagna. Ha così peregrinato per le montagne circostanti. La notte dell'8 si recò ancora a Corio, ragionando l'una di casa sua perchè intendeva cambiarsi di biancheria. Ma appena giunto venne scorto da alcune persone che diedero l'allarme ed egli dovette nuovamente allontanarsi. Raggiunse infine il monte Soglio vagando senza meta e scese verso sera a Canischio dove giunse nella notte e venne a costituirsi. La rivoltella con la quale sparò la getò sul monte Soglio perchè aveva l'idea fissa di suicidarsi. In giornata, sotto scorta del brigadiere Pilotta e di alcuni militi, l'assassino è stato trasportato alle carceri giudiziarie di Torino.

La misteriosa morte del carrettiere di Tradate

Milano, 10 sera.

Abbiamo giorni addietro dato notizia della morte, in tragiche e insieme misteriose circostanze, del carrettiere Alessandro Galli fu Matteo, di 58 anni, avvenuta sulle strade provinciale Monza-Saronno. Il Galli era alla testa dei cavalli del proprio carro; precedevano e seguivano, rispettivamente, pure con i loro carri, Francesco Colenghi di Andrea, d'anni 45, ed Ernesto Rovedo fu Giovanni, di 44, anch'essi carrettieri. Trasportavano un carico di travi prelevate a Precotto e destinate alla costruzione di un'armatura ad Abbiate.

Dopo una sosta in un'osteria di Limbiate, dove si rifocillarono, i tre avevano ripreso la via ed erano giunti altre Mombello, quando il Galli, dicendosi stanco di procedere a piedi, volle salire sul carro, ma perchè preso da capogiro, o per avere messo un piede in fallo, il carrettiere precipitò a terra e per poco non rimase travolto dalle ruote.

Questo il racconto fatto dai due compagni quando sopraggiunse il quarantaquattrenne Felice Prata, da Cerisano Laghetto, con il suo calesse, che aiutò i due a soccorrere il caduto, — che era privo di sensi, — lo coricò sul suo veicolo e, insieme con l'Colenghi, lo trasportò all'infermeria del vicino Manicomio.

Dalle constatazioni mediche risultava che il Galli, oltre la frattura del femore aveva una grave ferita all'inguine, in corrispondenza della quale appariva un netto taglio nei calzoni. L'Ubenghi dichiarò che quella sparecchia era stata prodotta da un grosso chiodo infisso in una delle travi. Di tutto ciò il dott. Angelini riferì ai carabinieri, i quali hanno compiuto indagini rilevando, anzitutto, che tutti i chiodi sulle travi sono ribattuti ed hanno altresì opportuno dichiarare in arresto il Rovedo e l'Ubenghi, che sono stati associati al Cellulare, per sospetti.

Intanto l'autorità giudiziaria ha ordinato un'inchiesta e ieri il prof. Lelli, di Desio, ha proceduto all'autopsia della vittima, riservandosi di rispondere ira una quindicina di giorni ai quesiti sottopostigli. A quanto è dato sapere, non si escluderebbe la disgrazia, perchè la morte non è derivata dalla ferita all'inguine, bensì da dissanguamento; la copiosa emorragia potrebbe essere stata prodotta dalla lesione dell'arteria femorale in conseguenza di una scheggia dell'osso spezzato.

Una motocicletta D. K. W. al vincitore del nostro quarto Concorso Pronostici

I primi punteggi realizzati nel terzo Concorso

Il lavoro di preparazione del quarto concorso pronostici indipendente indetto per il Campionato Italiano di Calcio, valevole come è noto per la classifica del concorso finale-riepilogativo il cui primo premio è costituito da una automobile Fiat 514, procede attivamente da parte del nostro speciale ufficio ed è vicino alla sua conclusione. A questo proposito possiamo annunciare che nel numero di domani sera pubblicheremo il regolamento integrale.

Anche in lunga e ricca lista di premi è prossima ampliata, e premette di riuscire di pieno gradimento degli sportivi sia per la signorilità, sia per il valore degli oggetti che comprenderà.

In attesa di poterla pubblicare completa, siamo in grado di poter annunciare ai lettori che al vincitore del nostro quarto concorso pronostici verrà assegnato una bellissima motocicletta D.K.W., la grande marca rappresentata in Italia dal sig. Rhode Cavani di Bologna. La motocicletta, un gioiello meccanico che rappresenta quanto di più completo e perfetto può offrire il mercato motociclistico internazionale, sarà consegnata al vincitore completa di impianto di illuminazione elettrica, ventilatore per il raffreddamento, ecc., in modo che il fortunato mortale potrà provare nel momento stesso in cui entrerà in possesso del premio, le emozioni dello sport motociclistico, usando di un mezzo meccanico più d'ogni altro perfetto, che ai pregi tecnici unisce qualità estetiche d'eccezione costituite dalla signorilità della linea, del buon gusto nella finitura dei particolari, dalla completa cromatura.

L'elenco dei premi del quarto concorso pronostici indipendente per il Campionato di Calcio comprenderà anche un perfetto apparecchio radio Telefunken, Sky della ditta Morgando, due biciclette, ecc.

* * *

Portato a termine il seconda concorso per il Giro di Francia, il nostro ufficio ha iniziati i lavori di spoglio dei taglianti pervenuti per i campionati mondiali ciclistici, che come è noto fanno parte del nostro terzo concorso, ed oggi siamo in grado di pubblicare la classifica dei pronostici inviatici per i campionati mondiali su pista dilettanti, che si sono conclusi con la vittoria, per molti imprevista del campione danese Harder.

I punteggi realizzati nel campionato velocità dilettanti

Il primo tagliando sui Campionati Ciclistici del Mondo si riferiva alla finale velocità dilettanti su pista, vinta come si ricorderà dal danese Harder, che aveva ragione di Gerwin, per il terzo fra Andersen e Fruck, avevano la meglio il primo.

In base quindi all'ordine: 1.o *Harder*, 2.o *Gerwin*, 3.o *Andersen*, i concorrenti al nostro III Concorso indipendente, (essendo assegnati 5 punti per l'esatta indicazione del primo arrivato e 3 punti rispettivamente per il secondo e terzo classificato) hanno totalizzati i seguenti punteggi:

PUNTI 13

Allara Eugenio, Angeleri Primino, Manganelli Augusto - Torino — Marani Danilo - Vercelli — Romolino Valentino, Saglietti Pasquale - Torino.

PUNTI 9

Amoglio Carlo, Antino Giovanni, Bajolino Giovanni Maria, Bajolli Silvio, Benzanino Francesco, Borello Michele, Bortolin Ferruccio, Bosia Ernaldo, Bottaro Lucia, Beveri Secondo, Caffari Ferdinando, Cannata Gaspare, Canuto Aldo, Capellano Patrizio, Castelli Giacomo, Cavicchioli Alberto, Cerrato Giuseppe, Chiamba Giovanni, Cristiano Antonio, Crosio Innocente, Daniele Elvio, Demichelis Battista - Torino — Fara Ugo - Moncalieri — Ferro Antonino, Fontana Pierino, Gallo Lodovico, Gennari Olimpia - Torino — Gianchero Carlo - Leumann — Giacobbe Carlo - Moncalieri — Gottre Maggiorino, Grenci Giuseppe - Torre — Grosso Armando Orbassano — Gualin Giuliano, Maggiorino Nino, Malacco Adolfo, Marchisio Luigi, Martinengo Fulvio, Merlone Filippo, Merlone Lina, Molinero Piero, Pero Giacomo, Pollino Giovanni, Puddu Giuseppe, Quanda Vincenzo - Torino — Rosa Brusin Francesco - Chivasso — Rasbech Domenico, Ruga Gino, Salmi Aldo - Torino — Sambo Parruccio - Pinerolo — Sparacino Umberto, Storari Luigi - Torino — Striglia Carlo - Chivasso — Toria Mario - Torino — Vernetti Antonio - Chivasso.

PUNTI 8

Bigotti Giovanni, Cena Felice, Cerrato Francesco, Gardoni Arcisio, Protto Maurizio - Torino.

PUNTI 6

Albanese Alfredo, Albricci Alessandro, Alloatti Michelangelo - Torino — Amerio Giuseppe - Asti — Andorno Giuseppe, Andriola Giulio, Anfossi Armando, Audisio Tommaso, Bertolero Domenico Torino — Bertoli Giovanni - Alpignano — Bertoli Giovanni - Asti — Barione Carlo, Besso Giovanni - Torino — Bianchi Bruno - Alessandria — Bonelli Pierina - Torino — Borrè Miro - Cirié — Borsa Giuseppe - Orbassano — Borzi Augusto - Torino — Bosso Secondo - Asti — Bruno Natale, Bubbio Cesare, Capellano Mesenda, Cesara G. Batta, Coria Gino, Cipelotti Guido - Torino — Colli Carlo, Fiachera (Torino) — Corti Carlo - Chivasso — Costa Amedeo, Cottino Giovanni, Cottino Luigi, Caniglio Giuseppe, Barbesio Carlo, De Giorgis Giuseppe, Del Mastro Lorenzo, Demaria Virginio, Dezzani Augusto, Duna Giuseppe, Ferraudo Natale, Ferraro Guido, Formento Carlo, Francesconi Enzo, Freschia Michele, Galiese Pier Nicola, Gatti Alberto, Gaudino Giuseppe, Ghisio Agostino - Torino — Giordana Carlo Vittorio, Giordana Paolo, Gira Ugo - Torino — Guillaume Attilio - Châtillon (Aosta) — Gurlino Aldo - Alpignano — Heldsdorff Guglielmo, Iacutti Adorno, Iori Domenico - Torino — Levrio Michele - Piscina — Lussiani Francesco, Mainassero Benedetto, Manelli Giovanni, Maraschi Giovanni, Marioni Andrea - Torino — Martina Antonio - Inverna S. Giovanni — Mattassoglio Maria Rosa - Quittengo (Biella) — Mazzocco Pietro - Torino — Monticone Lorenzo - S. Ambrogio d'Asti — Motta Romildo - Cossilla S. Grato — Musso Giovanni - Castellamonte (Aosta) — Musso Giuseppe - Castellamonte (Aosta) — Nardi Ubaldo, Novo Osvaldo, Nozzoli Mario, Oetiker Guglielmo, Olivero Pierino, Orla Dino, Ornato Michele, Pagliaro Orazio, Paliogre Fernando, Pasquero Luigi, Pignato Sante, Polacco Marcello, Ponti Marino, Porta Carlo, Pratidei Celestino, Pugliese Achille, Radicchio Franca, Re Emilio - Torino — Regis Carlo, Regis Rosina - Chivasso — Rocatti Angelo, Rossi Italo, Sedlacek Francesco, Serafino Carlo, Signetti Umberto, Sorba Giuseppe, Spezia Marcello, Stocchi Santino, Succio Cesare - Torino — Tecchio Virginio - Chivasso — Tosti Domenico, Trifiletti Nino, Vecchi Loris, Villata Oreste, Visca Francesco, Vitt Arturo - Torino.

PUNTI 4

Bacchetta Edoardo - Torino — Bellati Cesare - Bolmanto — Bellisio Domenico - Chivasso — Berruti Mario - Alessandria — Colombino Guido, Crastelli Italo, D'Onisio Giuseppe - Torino — Ferrari Ferruccio - S. Mauro Torinese — Gallo Antonio - Imperia Oneglia — Gurzo Santino, Lamuri Carlo, Oddone Libero, Pecchio Piero - Torino — Rubbia Giovanni - Moncalieri — Regis Umberto - Chivasso — Rosso Pietro - Asti — Secci Antonio, Vota Felice - Torino.

Concorso Pronostici Sportivi de LA STAMPA DELLA SERA

PRIMO PREMIO FINALE AUTOMOBILE « FIAT 514 »

III° Concorso Indipendente

(Campionati Ciclistici del Mondo, G. P. Autom. di Monza, ecc.)

1° PREMIO
Radio Telefunken 33 W/LE
2° premio Bicicl. « Legnano »
3° » Bicicletta « Perla »
4° » Apparecchio fotogr. « Agfa Billy I »
5° » Macchina caffè espresso « La Torino Express »
6° » Sacco mont. con accessori «Morgando»
7° » Pattini da ghiaccio « Drovetti »
8° » Racchetta tennis « Morgando »
9° e 10° premio Due migliori Berger aviatori Maglificio « Cornalletti ».

Leggete LA STAMPA DELLA SERA

La « Micheline rapide » effettua il primo esperimento sulla Parigi-Deauville

Parigi, 10, sera.

Molto pubblico assisteva stamane sulle banchine della stazione di Saint-Lazzare alla partenza della « Micheline rapide », l'automobile su binari, che deve congiungere Parigi a Deauville in due ore.

Costituita da una *chassis Hispano*, con motore di 90 cavalli e una carrozzeria profilata, alla guisa di carlinga di aeroplano, questa vettura, che conduceva dieci viaggiatori, può raggiungere in linea retta la velocità di 140 chilometri all'ora.

La sua velocità normale è di 125 all'ora e può perciò coprire in due ore i 221 chilometri che separano Parigi da Deauville sui binari normali del treno, battendo così largamente i tempi record dei convogli ferroviari, che sul medesimo percorso sono di ore 2,35 per il treno più rapido.

Michelin ha preso lui stesso il volante del bolide, sul quale avevano preso posto per questo primo viaggio l'ex-ministro dei Lavori Pubblici, Forgeot, il direttore generale delle ferrovie presso il Ministero dei Lavori Pubblici, alcuni costruttori ferroviari e automobilistici.

Alle 10,30, con un *demarrage* impressionante di rapidità, la « Micheline rapide » lasciava la stazione di San Lazzaro, e due ore e cinque minuti esattamente più tardi si apprendeva che aveva raggiunto Deauville, destando, soprattutto ai vari passaggi a livello disseminati lungo il percorso, la più grande ammirazione.

Ciclismo

Il Circuito di Stradella

Stradella, 10 sera.

Domenica 13 corr., indetto da alcuni appassionati sportivi e organizzato dallo S. C. Rossignoli, avrà luogo sul circuito di Stradella una corsa ciclistica riservata ai corridori di 4.a categoria. La corsa si svolgerà sul percorso: Stradella, Bonrate, Monte Beccaria, Braccio, Dogana Vecchia, Carnazzo e Stradella (Km. 21), da ripetersi quattro volte, pari a Km. 84. Vige il regolamento dell'U.V.I. Saranno assegnati i seguenti premi: al 1.o arrivato L. 130; al 2.o L. 80; al 3.o L. 60; al 4.o L. 40; al 5.o L. 30; al 6.o L. 20; dal 7.o al 10.o L. 10. Alla Società meglio classificata nei primi cinque arrivati sarà assegnata in modo definitivo artistica coppa d'argento. Le iscrizioni sono aperte fino al 13 corr. mese, alle ore 12, e si ricevono presso l'Albergo Italia in Stradella. Il ritrovo è fissato per le ore 13 e la partenza verrà data alle ore 14 sul piazzale del Rondò.

Pugilato

L'incontro Carnera-Sharkey valevole per il titolo americano

New York, 10 sera.

La Federazione di boxe dello Stato di New York, ha deciso che il combattimento che il 1° ottobre opporrà Jack Sharkey a Primo Carnera, comporterà l'attribuzione al vincitore del titolo americano dei pesi massimi.

Si è senza notizie degli aviatori Moyle e Allen

Saana, 10 sera.

Mancano tuttora notizie degli aviatori americani Dan Moyle e C. A. Allen partiti, come è noto, lunedì scorso da Marina di Sahishiro (Giappone) con il proposito di attraversare il Pacifico e fare tappa in questa città.

Sebbene questa mancanza di notizie da ormai 60 ore provochi più che giustificati allarmi, non si esclude la possibilità che i due aviatori siano stati costretti ad atterrare in qualcuna delle isole Aleutine ove le comunicazioni sono molto lente e difficili.

Si assicura che al momento della partenza l'apparecchio aveva una riserva di benzina sufficiente per circa 50 ore di volo.

Il trofeo Weyhing consegnato a Kaye Don

Detroit, 10 sera.

Il commodoro A. Schantz, membro della « Yachtsman Association of America » ha consegnato solennemente a Kaye Don il trofeo Weyhing per la portentosa velocità di 93,617 miglia orarie raggiunta dal *Miss England* e per la condotta di perfetto sportman tenuta da Kaye Don.

Alla cerimonia della consegna del trofeo era presente anche il commodoro Ger Wood, il quale ha voluto felicitarsi per primo con il suo cavalleresco avversario.

L'aeroplano di Re Carol vola da Bucarest a Londra

Londra, 10 sera.

L'aeroplano *Pionnier*, appartenente a Re Carol di Romania, pilotato da due ufficiali rumeni, ha preso terra presso Londra proveniente da Bucarest, dopo 12 ore di volo. Il viaggio aveva lo scopo di stabilire un collegamento aereo anglo-rumeno. Gli aviatori hanno l'intenzione di ripartire oggi stesso per Bucarest.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 10. — Svolgimento del mercato molto regolare (in attesa d'affari diminuita. Cessato l'afflusso delle vendite sui valori elettrici è subentrato negli scambi un ritmo più calmo e le oscillazioni sono state contenute in ristretti limiti. I prezzi dei valori in genere hanno dato prova di maggior resistenza e quelli dei titoli più colpiti hanno conseguito qualche leggero progresso.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50% c.	73,80	73,80
100	Id. f. c.	73,95	73,95
100	Consol. 5% c.	82,15	82,175
100	Id. f. c.	82,175	82,20
500	Rend. 1902	—	—
500	Torino 6% c.	588 —	587,75
500	S. Paolo 5%	457,50	458 —
500	S. Paolo 3,75%	—	—
100	Venezie 3,50 %	—	—
100	B. T. Nov. 1930	100 —	100 —
100	B. T. Nov. 1931	99,45	99,45
100	B. T. Nov. 1940	99,30	99,25
100	Prest. Naz. 5 %	92,80	—
500	Banca d'Italia	1495 —	1495 —
500	Banca Comm.	1301 —	1301 —
500	Credito Ital.	700 —	701 —
100	Banco Roma	103 —	103 —
100	Cons. Mobiliare	701 —	701 —
100	I. C. I.	72,75	74,50
250	Mediterranee	250 —	250 —
500	Meridionali	745 —	745 —
80	Cosulich	97 —	97 —
500	Rubattino	250 —	250,50
200	Navigaz. A. I.	35 —	35 —
750	Lloyd Sabaudo	124 —	126 —
25	Cirié-Lanzo	100 —	100 —
100	Italiana Gas	23,50	24 7/8
100	Stige	33,25	32,75
250	Elettr. A. I.	85,75	87 —
125	Sip	95,50	96,85
400	Terni	312 —	312 —
500	Savigliano	620 —	620 —
250	Nebiolo	131 —	128 —
200	Bauchiero	179 —	175,50
100	Tedeschi	82 —	80 —
200	Fiat	177,25	178,50
50	Monte Amiata	80 —	79 —
100	Montecatini	139 —	139 —
100	Ollomont	177,50	176 —
75	Schiapparelli	14,50	14 —
100	Mira Lanza	45 —	45 —
100	Cir	123 —	124 —
250	Monteponi	258 —	256 —
500	Acqua Potabile	412 —	414 —
100	Florio	37 —	36,25
100	Viscosa	29,25	30,50
100	Chatillon	234 —	232 —
100	Valli Lanzo	24,25	24,50
500	Beni Stabili	468 —	475 —
100	Carliera Ital.	102 —	101 —
500	Cartiere Burgo	420 —	423 —
100	Pirtaluga	32 —	32 —
100	Un. Cementi	35,50	35,50
80	Fornaci	248 —	248 —

Cambi: Parigi 74,96; Svizzera 372,75; Londra 92,0125; New York 19,125.

Borse italiane

MILANO, 10. — Non abbiamo avuto oggi all'apertura la solita corrente di offerte; per conseguenza è mancata la pesantezza. La quota però dopo aver registrato complessivamente dei buoni progressi alla chiusura si è dimostrata meno sostenuta e così i corsi massimi si sono mantenuti. Resistenti sono stati i fondi di Stato con la Rendita 3,50 % a 73,90 e il Consolidato 5 % a 82,175 e 82,15 per fine corrente mese. Maggiormente oscillanti gli elettrici e i Beni Stabili, favoriti i Bancari, fermi gli ex-Ferroviari.

Rend. It. 3,50 % 73,90; Cons. 5 % f. m. 82,15; B. Italia 1488; B. Comm. It. 1300; B. Roma 102; Cred. It. 700; Cred. Marittimo 500; B. Naz. Cred. 13,50; Cons. Mob. Fin. 700; Ferr. Medit. 360; Meridi. 743; Veneto Costruz. Ferr. 138; Cosulich 67; Rubattino 250,50; Libera Triestina 34; Cantoni 1875; Turati 210; Furier 72; Val d'Olona 230; Valle Seriana 100; Val Tidone 90; De Angeli 833; Cantoni Cotonif. 415; Lin. Can. Naz. 117; Rossari e Varzi 332; Rotondi 570; Tosi 90,50; Cotonif. Meridionali 13,50; Un. Manif. 295; Gavardo 700; Rosai 295; Targetti 65; Cascami Seta 302; Bernasconi 67; Châtillon 231; Sipa 30; Parchetti e C. 32; Ansaldo 37; Elba 40,50; Iva 142; Meinli, It. 145; Monte Amiata 80; Montecatini 138,75; Dalmine 106; Breda 33; Bianchi 31; Isotta Fraschini 26; Fiat 170,50; Minni Silvestri 8,75; Reggiane 56; Adriatica Elettr. 157; Ariaschi 320; Ciali 163; Dinamo It. 104; Bresciana 165; Valdarno 167; Alta Italia 84; Emiliana 505; Trezzo d'Adda 314; Adamello 137; Seso 30; Edison 320,50; Id. Postergate 320; Sip 97; Tirso 145; Ligure Toscana 225; Vizzola 300; Meridl. Elettr. 196; Terni 312,50; Un. Es. Elettr. 45; Idroelettr. 67; Tecnomasio 48; Distill. It. 85; Eridania 251; Industria Zuccheri 660; Raffineria L. L. 280; Italiana Gas 22,50; Mira Lanza 41; Petroli d'Italia 8,50; Ardes 36; Fondiaria Regionale 130; Id. 7 % 28,50; Fondi Rustici 13; Beni Stabili 472; Saturnia 23; Pastif. Baroni 15; Gr. Alb. Venezia 35,50; Stelo-Am. 46,50; Pirelli It. 956; Rinascente 14; Pirelli e C. 177; Brustal 40; Dell'Acqua 115; Vedetta 140; Obbl. Venezie 3,50 % 70,70; Cred. Fond. Venezie 5 % 457; id. 6 % 500,50; Cons. M. danz. ferr. 4 % 387; id. 5,50 % 465; Cred. Miglior. 6 % 471. — CAMBI: Parigi 74,95; Zurigo 372,725; Londra 92,8075; Amsterdam 771,35; Madrid 172,25; Bruxelles 268; Berlino 442,50; Vienna 268,50; Praga 56,65; Bucarest 11,35; Buenos Aires, oro 12,11, carta 5,2025; New York, telegr. 19,12, cheque 19,1025; Belgrado 33,75; Atene 24,75; Albania 368.

GENOVA, 10. — Rendita Italiana 3,50 % f. m. 73,90; Consolidato 5 % f. m. 82,15; id. cont. 82; Obbl. Venezie 3,50 % 80; B. Italia 1487; B. Comm. It. 1300,50; B. Roma 103; Cred. It. 700; Cred. Maritt. 501; B. Naz. Cred. 15; Ferr. Meridionali 738; Medit. 330; Rubattino 250,50; Lloyd Sabaudo 125,50; Alta Italia 53; La Palare 102; Snia 30,50; Chatillon 232; Elba 40,75; Montecatini 139; Iva 142,50; Ansaldo 37; San Giorgio 439; Fiat 178; Off. Mecc. Genovesi 240; Un. Es. Elettr. 45; Sett 221; Sip 96; Terni 312,50; Eridania 251; Industrie Zucch. Ital. 666; Raffinerie L. L. 276; Distill. It. 85; Molini Alta Italia 204,50; Aedes 56; Beni Stabili 474. — CAMBI: Parigi 74,97; Svizzera 373,50; Londra 92,92; Olanda 771,50; Spagna 173; Belgio 266,50; Berlino 442,50; Praga 56,70; Buenos Aires, oro 12,10, carta 5,33; New York 19,1925; Cile 234.

ROMA, 10. — Rend. it. 3,50 % cont. 73,70; id. fine 73,10; Cons. 5 % cont. 81,975; id. fine 82,15; Obbl. Venezie 3,50 % 79,95; Cons. Cred. Miglior. 6 % 476; B. Italia 1493; Cred. Fond. 472; B. Comm. it. 1300,50; Cred. it. 700; B. Roma 103,50; Ferr. Meridl. 738; Tramways 135; Rubattino 253; Snia 30; Elba 39,50; Metall. it. 42; Iva 142; Montecatini 140; Ansaldo 31; Fiat 178; Terni 313,50; Elettr. Gas Roma 775; Azoto 83; Bonifiche Zuccheri 90,50; Fondi Rustici 30,75; Immobiliare 35; Beni Stabili 471; Imprese Fond. 101; Bonificazione 880; Acqua Marcia 615. — CAMBI: Parigi 74,97; Londra 92,91; New York 19,11625.

TRIESTE, 10. — Rend. it. 3,50 f.m. 74; Cons. 5 % 82,15; Venezie 3,50 % 79,85; B. Comm. Triestino 302; Cosulich 66,50; Libera Triestina 35; Lloyd 57,50; Ass. Gen. 2545. — CAMBI: Parigi 74,90; Londra 92,91; New York 19,12; Zurigo 372,90; Madrid 173; Amsterdam 770,75; Berlino 448; Budapest 11,30; Praga 56,64; Vienna 268,70; Zagabria 33,75; Bruxelles 266,25; Budapest 330; Oslo 511; Tirana 368,90.

Borse estere

Parigi, 10. — La seduta comincia con una nota di resistenza, ma ben presto una valanga di offerte si riversa sulle Rio Tinto e sulle Suez indisponendo il resto della quota. Si parlava di difficoltà sul mercato svedese. La Rendita francese resiste imminente. Fra i gruppi bancari la Banca di Francia da prima esitante a 15.310 si appesantisce in seguito fino a 15.120, la Banca di Parigi perde 35 franchi. Il Credito Lionese 25; l'Unione Parigina 23. Fra i valori elettrici la Distribuzione passa da 2710 a 2695; la Compagnia Generale di Elettricità da 2720 a 2680. Tra i gruppi internazionali i crolli sono fortissimi. Le Suez perdono 280 punti, le Rio Tinto una sessantina mentre le Royal Dutch e le Central Mining relativamente più resistenti perdono rispettivamente 20 e 32 franchi. Sul mercato dei metalli rialzo dello stagno da 113,18 a 115,12. Ecco l'apertura dei cambi: Londra 123,95; New York 25,500; Italia 133,40; Spagna 230; Svizzera 497,25; Belgio 351,75; Olanda 1025,50.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PARSONI - Red. responsabile

Dopo breve malattia, mancava all'affetto dei suoi cari, l'anima buona di

Alasia Giovanni

d'anni 68

Straziati dal più profondo dolore, ne danno il mesto annunzio: la mamma **Rocci Giuseppa**; le sorelle **Lucia** col marito **Degliotti** e figlie **Pina, Rina** col marito **Ernesto** e piccolo **Mauro, Giovanna** ved. **Carlo** e figli **Rina** ed **Enrico, Anna** ed **Elvira**; i fratelli **Enrico** colla moglie **Tina Ferrero** e figli **Dina** ed il piccolo **Guido** che tanto amava, **Edoardo** colla moglie **Rina Algetti**; il cognato **Prata Ottavio** e figlia **Gina**; cugini, cugine e parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 11 corr., alle ore 16,30, partendo da via Varallo, n. 34.

Si ringraziano fin d'ora le persone che interverranno al mesto accompagnamento.

Camerini S. A. - I.a Casa On. Fun., Tel. 41-000

Dopo una vita di bontà e di lavoro improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari l'ottima

Operti Lucia

d'anni 70

Ne danno il doloroso annunzio: il fratello avv. **Giacomo**, la sorella **Maddalena**, i nipoti **Bartolomeo, Guglielmo, Giovanni, Biagio** colle rispettive famiglie e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 12 corr., alle ore 9, partendo da via Audisio, n. 12.

Si dispensa dalle visite. Si prega di non inviare fiori. (22303

Bra, 9 settembre 1931.

La famiglia di **Tua Costantino** sentitamente ringrazia quanti hanno partecipato ai funerali del suo amato

Filelfo

deceduto il 7 corr. in Torino. Ringrazia in particolar modo le autorità, il gruppo di amici che offrì fiori, il corpo musicale e quanti nella dolorosa circostanza si prestarono a lenire l'amaro dolore.

Occhieppo Superiore 9 settembre 1931 Anno IX.

(Impr. Funebre D. Iraldi. Tel. 227 - Biella)

Stamane, alle ore 10, spirava nel bacio del Signore, munita di tutti i Conforti religiosi e della speciale Benedizione di Sua Santità, la

Marchesa Lavinia Scati-Grimaldi di CASALEGGIO

nata dei Marchesi CATTANEO-ADORNO

Dama di Palazzo di S.M. la Regina Dama d'on. e dev. del S.M.O. di Malta

Straziati dal più profondo dolore ne danno il mestissimo annunzio: il marito Marchese **Stanislao Scati-Grimaldi di Casaleggio**; la figlia **Costanza**; i genitori Marchese e Marchesa **Cattaneo-Adorno**; i fratelli Marchese **Stefano** con la consorte **Giuseppina** dei Marchesi **Rorà** e figli; Marchese **Agostino** con la consorte **Maria** dei Marchesi **Cattaneo-Della Volta** e figli; i cognati Marchese **Vittorio Negrone** e figli; Contessa **Teresa Bottoni-Carzago** e figli; Conte e Contessa **Incisa di Santo Stefano** e figli; gli zii Marchesa **Carolina Durazzo-Adorno**; le LL. EE. i Marchesi **Malaspina di Carbonara** e figli; Conte **Edoardo Lupi di Moirano** e figli.

Cuneo, 9 settembre 1931.

Venerdì, 11 corr., alle ore 10, verrà celebrata una Messa funebre nella Chiesa di S. Croce in Cuneo.

I funerali avranno luogo sabato, 12 corr., nella Chiesa Parrocchiale di Melazzo (Acqui), partendo alle ore 16 dalla Villa Quartino.

Si prega di non inviare fiori e si chiedono suffragi. (A

Oggi, dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, serenamente spegnevasi il

Cav. Giuseppe Revel

Con animo affranto, ne danno il triste annunzio: il fratello generale **Franco**, la cognata **Valentina Gentilucchi**, i nipoti **Cesare**, cansoli della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale, **Lina** e **Marcella** e i cugini **Parea**.

I funerali avranno luogo in Meneggio venerdì 11 corrente, alle ore 10.

Il presente serve di partecipazione e si prega di non inviare fiori.

Meneggio, 9 settembre 1931 - IX. 000

Dopo lunga e penosa malattia, munita all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Marchetti Tito

di anni 46 — Fotografo

Costernati ne danno il doloroso annunzio: la moglie **Valle Maria**; la figlia **Nina** col marito **Egidio Ronco** e la piccola **Floriana** che tanto adoreva; la sorella; i cognati; le cognate; cugini e parenti. I funerali avranno luogo venerdì, 11 corr., alle ore 14,30, partendo da via Mongineyro n. 44.

Si prega di non inviare fiori.

Camerini S. A. - I.a Casa On. Fun., Tel. 41-000

La Famiglia del Compianto

Cav. Uff. Miglietti Geom. Giacomo

nell'impossibilità di ringraziare personalmente quanti vollero partecipare al suo dolore, porge un grazie di cuore al sig. Squillario Silvestro per l'affettuosa e costante assistenza al Caro Estinto, agli affezionati Pierin e geom. Egidio Bonbesio per le loro premure, al dott. Borruti per l'assidua ed affezionata cura, al Podestà di Leyni per la dimostrazione di stima data al Commissario Prefettizio di Caselle Torinese per il loro intervento ufficiale con bandiera, a tutte le altre Autorità, Sodalizi, amici e conoscenti che vollero onorare l'amato Scomparso.

Leyni, 9 settembre 1931 (IX). 22300

La Famiglia del Compianto

Avv. Giuseppe Gunzi

commossa e riconoscente per l'imponente dimostrazione di affetto e stima verso il suo carissimo Estinto, ringrazia sentitamente le Autorità Politiche, Religiose, Sodalizi, Colleghi, Amici e compaesani che con colla Loro presenza, colle parole e scritti vollero esternare il Loro cordoglio. 22320

MEMENTO

Sabato 12 settembre nella Parrocchia dei SS. Pietro e Paolo (piazza Saluzzo) verranno celebrate messe consecutive dalle 8 alle 10 in suffragio dell'anima buona di **GIOVANNI CUSANNO**. La moglie ed i figli con infinito immutato dolore lo ricordano a quanti lo ebbero caro.

Tipografia del Giornale LA STAMPA

APPENDICE DE « LA STAMPA DELLA SERA » (38

Grande Romanzo d'avventure di Guy de Teramond

Nonostante l'intensa preoccupazione, Udilia fu colpita dal contrasto fra la folla lussuosa, l'orda cosmopolita di Montparnasse, e lo spettacolo di quella miseria che cercava di stordirsi nella crapula nauseabonda.

L'autobus si era quasi vuotato. La fine della linea si avvicinava. Nessuno saliva più.

Nini Tango non si era mosso.

Era sempre rincantucciata in un angolo della vettura, e sembrava in riposo, perchè annegava ancora gli occhi come per scrutare l'ombra delle vie misteriose, che era forse per lei popolata di fantasmi.

La vettura costeggiava uno spazio aperto, forse la via della linea ferroviaria di circonvallazione. Al disopra degli alberi si vedevano le case, con le finestre illuminate. Quelle luci sembravano splendere ad altezze inverosimili.

Una massa cupa si profilava vagamente nell'ombra. Si sarebbe detto una foresta.

— Il cimitero di Père Lachaise — pensò Udilia.

Come si sentiva sperduta in quella lontana zona di Parigi, dove non era stata che una dozzina di volte in vita sua. Forse di giorno avrebbe diritto fatto il orientarsi.

— La signora Wilwenstein, alle dieci di sera, in autobus, da queste parti! Che sciocchezza! — ripeteva la giovane ridendo di sè. Ma avrebbe riso con più sincerità di quella storia sconclusionata, se avesse ignorato che il signor Wilwenstein si trovava a Londra e che sua moglie era rimasta libera di se stessa, padrona di fare tutto quello che le pareva.

— Stazione!